



Dipartimento di Architettura

**Dottorato [Architettura Città Paesaggio](#)
ciclo XXXVIII
tesi dottorale**

**Roma e le sfide dell'urbanistica di prossimità nell'era delle
transizioni. Ostiense - San Paolo e Pietralata**

*Rome and the challenges of proximity in the Era of Transitions.
Ostiense-San Paolo and Pietralata*

Dottorando/a: Sharon Anna Somma
Sharonanna.somma@uniroma3.it

Tutor: Anna Laura Palazzo

Abstract

Il lavoro di ricerca¹ affronta il tema della rigenerazione urbana assumendo l'urbanistica di prossimità come paradigma interpretativo per il miglioramento della qualità dell'abitare; pertanto, il concetto di prossimità viene indagato come possibile variabile urbanistica misurabile e applicabile alle strategie di trasformazione urbana. Al fine di rendere operativa la sperimentazione del paradigma sopra delineato, la ricerca assume come campo di indagine la scala urbana delle *piccole città nella città*, che emerge come scala adeguata, ossia come dimensione conforme capace di dialogare efficacemente sia con le specificità delle realtà locali sia con il sistema urbano complessivo. Nell'ambito del ragionamento strutturato si inserisce il rapporto tra conformance e performance: la pianificazione urbanistica, storicamente orientata al primo termine e quindi alla disciplina degli assetti, è oggi chiamata - nell'era delle transizioni ecologica ed energetica - a un'integrazione di parametri derivati dalle scienze ambientali e alla valutazione degli effetti delle trasformazioni urbane rispetto a traguardi temporali, introducendo limiti e soglie dimensionali, spostando l'attenzione dal principio di conformità a quello di coerenza, intesa (anche) come capacità di produrre risultati adeguati alle ambizioni della transizione.

A partire da queste premesse, il principale contributo della tesi consiste nell'elaborazione dell'Urban Proximity Framework (UPF), un modello valutativo e operativo finalizzato a rendere l'urbanistica di prossimità uno strumento di supporto alle decisioni pubbliche. Il framework è concepito, in primo luogo, per monitorare l'evoluzione del processo progettuale e indirizzarne gli esiti verso prestazioni coerenti con i requisiti di una città orientata al *buon abitare*: in secondo luogo, come dispositivo di supporto per le amministrazioni, orientato alla valutazione della qualità della programmazione e della progettazione nelle fasi preliminari. Esso si fonda su un approccio sistemico, metodologicamente affine ad altri modelli presenti in letteratura, per cui la sua validazione avviene attraverso un metodo analitico-comparativo, applicandolo a due casi studio. La ricerca intende così contribuire al dibattito urbanistico contemporaneo mediante una lettura integrata tra teoria e applicazione, offrendo un avanzamento metodologico nella definizione di strumenti capaci di orientare la rigenerazione urbana verso modelli più coerenti, misurabili e integrati.

¹ La presente ricerca si colloca nell'ambito del progetto di ricerca e sviluppo *Rome Technopole*, finanziato come "Ecosistema regionale dell'innovazione" all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Rome Technopole coinvolge il sistema regionale delle università, gli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), le associazioni industriali, le imprese, la Regione Lazio, il Comune di Roma e le Camere di Commercio regionali nella concezione e nella realizzazione di un primo rilevante cluster di edifici destinati alla ricerca, al trasferimento tecnologico e all'incubazione d'impresa, localizzato nella porzione occidentale della zona urbanistica di Pietralata, più prossima alla città consolidata.

Tale area era stata individuata sin dagli anni Sessanta come elemento di testata del Sistema Direzionale Orientale (SDO), mai realizzato. L'intera zona urbanistica sembra inoltre destinata, nel prossimo futuro, a processi di densificazione, trainati anche dall'ecosistema regionale, con interventi che si sovrapporranno a un tessuto insediativo debolmente strutturato, intervallato da significative pause ambientali. Nel novembre 2023 la Giunta di Roma Capitale ha approvato la delibera che ha segnato il primo passaggio formale per la realizzazione del Rome Technopole, concedendo alla relativa Fondazione il diritto di superficie a titolo gratuito per la costruzione della sede del primo lotto. L'intervento previsto per tale lotto comprende la realizzazione di un edificio di circa 2.300 mq, destinato a ospitare la sede della Fondazione Rome Technopole, nonché aule, sale multimediali, laboratori di ricerca, spazi per il trasferimento tecnologico e aree per incubatori d'impresa. Sebbene, secondo il cronoprogramma PNRR, i lavori avrebbero dovuto concludersi entro il 2026, solo da pochi mesi è stato effettivamente avviato il percorso di realizzazione del lotto 1.

This research addresses urban regeneration by adopting proximity planning as an interpretive paradigm for improving the quality of living. Accordingly, proximity is explored as a possible urban planning variable that can be measured and applied to urban transformation strategies. To make the testing of this paradigm operational, the research identifies, as its field of inquiry, the urban scale of small cities within the city, which emerges inductively as a suitable scale, capable of engaging effectively both with the specific features of local contexts and with the overall urban system. Within this structured argument lies the relationship between conformance and performance: urban planning, historically oriented towards the former and thus towards the regulation of spatial arrangements, is now required - in the era of ecological and energy transitions - to embrace a paradigm shift by integrating parameters derived from environmental sciences and assessing the effects of urban transformations against temporal targets, limits and dimensional thresholds, thereby shifting attention from the principle of conformance to that of coherence, understood also as the capacity to produce outcomes consistent with the ambitions of the transition.

Against this background, the thesis's main contribution is the development of the Urban Proximity Framework (UPF), an evaluative and operational model intended to make proximity planning a tool for supporting public decision-making. First, the framework is designed to monitor the evolution of the design process and guide its outcomes towards standards consistent with the requirements of a city oriented towards good living. Second, it is conceived as a support device for public administrations, aimed at assessing the quality of planning and design in their preliminary stages. It is grounded in a systemic approach, methodologically akin to other models in the literature; accordingly, its validation is carried out through an analytical-comparative method, applying it to two case studies. The research thus seeks to contribute to the contemporary urban planning debate through an integrated reading of theory and application, offering a methodological advance in the definition of tools capable of steering urban regeneration towards more coherent, measurable and integrated models.

Indice

Introduzione ai contenuti, strumenti e metodologia della ricerca

Parte I. MATERIALI

Nodo 1. Come rendere le città più resilienti? Tra rigenerazione e prossimità urbana

1.1 Governare la città del futuro: il contributo operativo delle Agende di sviluppo globale

1.2 Strategie di sostenibilità. Declinazioni possibili

1.2.1 Agenda Urbana Española

1.2.2 City Resilience Framework

1.2.3 Brevi riflessioni

1.3 Considerazioni sulle prospettive metodologiche e applicative per la sostenibilità urbana

Nodo 2. Si parla di città o di *piccola città nella città*?

2.1. Il quartiere nella linea del tempo. Caratteri e peculiarità del caso romano

2.1.1 | Misure e figure della "città pubblica". L'esperienza INA CASA tra disseminazione e accorpamento

2.1.2 | La Roma dei PEEP: origini, sviluppi e impatti sulla struttura urbana

2.2 Roma in transizione

2.2.1 | Dalle microcittà alle nuove realtà urbane

2.2.2 | Il programma 15 municipi 15 progetti per la città in 15 minuti: il caso Valco San Paolo

2.3 Il percorso dell'urbanistica di prossimità: piccole città nelle città

2.4 Considerazioni sul riappropriarsi dello spazio urbano

Parte II. METODI

Maglia 1. Verso un modello interpretativo dell'Urbanistica di Prossimità

3.1 - La Roadmap per un Framework Applicativo

3.1.1. Benchmarking: costruire le basi concettuali dell'Urban Proximity Framework

3.1.2 Milestones del Processo di Sviluppo del UPF

3.1.3 Monitoraggio e implementazione

3.2 Tradurre la visione in azione urbana

Maglia 2. Costruire l'Urbanistica di Prossimità

4.1 Pensare la prossimità, agire per lo spazio. *Where the Path Begins*: Fondamenti operative

4.2 Why matters

4.3 What to observe

4.4. Come leggere il framework metodologico

4.4.1 La dimensione della rete della piccola città nella città

4.4.2 La dimensione urbana della piccola città nella città

4.4.3 La dimensione delle componenti delle reti di prossimità

4.5 What/How to measure

4.5.1 Riflessioni sui limiti della misurazione

Parte III APPLICAZIONE

Maglia 3. Vite Parallele

5.1 Le piccole città nella città nel Progetto Urbano Ostiense Marconi

5.1.1 | Le evidenze

5.2 Valencia Ciutat del Places vs piccole città nella città

5.2.1 | L'applicazione dell' UPF

5.3 Questioni aperte e criticità

6. Considerazioni Finali

Appendici

Inserto A il contributo della ricerca all'interno dei Tavoli di Rome Technopole

Bibliografia e Sitografia

Introduzione ai contenuti, strumenti e metodologia della ricerca

Negli ultimi anni, il concetto di *urbanistica di prossimità* ha assunto un ruolo sempre più centrale nel dibattito sulla sostenibilità urbana, sulla resilienza dei quartieri e sull'equità nell'accesso ai servizi. Tuttavia, in questo contributo di ricerca, essa non va interpretata come una metodologia di tipo sociologico, bensì richiede uno sguardo propriamente urbanistico, capace di integrare dimensioni spaziali, infrastrutturali e sociali nella lettura e nella trasformazione dei contesti urbani. Sebbene la prossimità sia frequentemente invocata come principio urbanistico auspicabile, e spesso associata a modelli come la *Città dei 15 minuti* (Moreno et al., 2021), essa risulta ancora ambigua sul piano concettuale, complessa da misurare e raramente tradotta in modo sistematico. Nonostante l'interesse crescente e i numerosi tentativi progettuali messi in campo dalle città, mancano ancora metodologie consolidate in grado di interpretare l'urbanistica di prossimità come variabile operativa, capace di orientare in modo concreto le strategie di rigenerazione urbana, in particolare con riferimento a una dimensione urbana intermedia. Questa lacuna metodologica risulta particolarmente rilevante nei contesti in cui si sovrappongono, simultaneamente, processi multipli di trasformazione urbana, che richiedono strumenti di coordinamento integrata.

Alla luce di queste considerazioni, la presente ricerca pone una serie di interrogativi guidati da una domanda principale che orienta l'intero percorso analitico:

In che modo l'urbanistica di prossimità può diventare una dimensione misurabile e applicabile all'interno delle strategie di rigenerazione urbana?

Tale domanda orienta lo sviluppo dell'intero impianto metodologico, nella convinzione che l'urbanistica di prossimità, per assumere il ruolo di un criterio operativo, debba essere tradotta in parametri verificabili e adattabili, nonché in strumenti di supporto alle decisioni pubbliche, con particolare riferimento alla pianificazione della dimensione urbana intermedia.

Contestualmente alla prima questione emersa, l'elaborazione della tesi ha messo in luce la necessità di affrontare un secondo nucleo tematico di rilevanza strategica, relativo alla traslazione delle agende globali nei contesti territoriali specifici. In particolare, si arriva alla seconda domanda di ricerca:

In che misura le strategie urbane contemporanee sono in grado di tradurre, adattare e operativizzare i principi delle Agende internazionali per lo Sviluppo Sostenibile all'interno della dimensione urbana intermedia, intesa come dimensione non standardizzata avente un metabolismo urbano eterogeneo?

Questa domanda si inserisce nel più ampio dibattito sulla traslazione effettiva degli obiettivi delle agende globali, ponendo l'attenzione sullo scarto esistente tra la formulazione astratta dei grandi paradigmi internazionali e la loro declinazione operativa nei contesti locali. Sebbene tali agende definiscano principi generali, risultano spesso formulate in termini generici e non direttamente operativi, rendendone complessa l'applicazione nei contesti urbani caratterizzati da elevata eterogeneità e complessità strutturale. La domanda nasce, dunque, con l'intento di contribuire alla operativizzazione degli obiettivi, proponendo un livello di analisi e di azione più specifico e controllabile, capace di indagare la reale capacità delle politiche urbane locali di assorbire, adattare e reinterpretare i paradigmi internazionali. In particolare, si intende esplorare come tali principi possano essere tradotti in pratiche concrete legate all'urbanistica di prossimità, in grado di rispondere in modo sensibile alle caratteristiche e ai bisogni dei sistemi eterogenei.

Quale ruolo ha assunto il quartiere nella teoria e nella pratica urbanistica, e come la sua definizione ed evoluzione hanno influenzato le strategie di pianificazione e rigenerazione urbana nel tempo?

Nell'ambito del dibattito urbanistico contemporaneo, il quartiere si configura come una delle unità urbane più rilevanti per comprendere, analizzare e progettare l'uso dello spazio. La sua definizione, tuttavia, è tutt'altro

che univoca: nel corso del tempo, il quartiere ha assunto ruoli e significati diversi, a seconda delle trasformazioni sociali, politiche e spaziali che hanno ridefinito l'idea stessa di città. Da elemento funzionale della città moderna, pensato secondo logiche di zonizzazione e separazione funzionale (Howard, 1902; CIAM, 1933), il quartiere si è progressivamente trasformato in spazio sociale, relazionale e simbolico, diventando un ambito strategico d'intervento per le politiche di rigenerazione urbana (Jacobs, 1961; Talen, 2003).

Questa domanda permette di indagare criticamente la costruzione teorica della dimensione concettuale del quartiere nella storia del pensiero urbanistico e di analizzare come tale concetto sia stato riadattato e riformulato alla luce delle trasformazioni spaziali e socio-economiche e ambientali della città post-industriale (Brenner & Schmid, 2015).

All'interno di questa cornice, il quartiere si rivela una dimensione utile ma non sufficiente per affrontare le sfide urbane contemporanee: pur mantenendo un ruolo centrale nella territorializzazione delle agende globali esso non riesce da solo a sostenere processi di rigenerazione complessi e multiscalari. Per questo motivo, la ricerca approfondisce una dimensione urbana intermedia, identificata come quella delle piccole città nella città (Colarossi, 2000), capace di interagire tra la scala del quartiere con quella urbana complessiva.

| *Motivazioni, obiettivi e metodologia*

Le motivazioni alla base della presente ricerca risiedono nella volontà di affrontare un tema ampio e strategico, analizzando in profondità la sinergia operativa tra le due linee tematiche sviluppate nei rispettivi tavoli di lavoro del Rome Technopole e indagandone il potenziale come leva integrata per la rigenerazione urbana sostenibile. L'approccio adottato riconosce la componente urbanistica non come semplice sfondo fisico delle trasformazioni, ma come dispositivo strutturante, in grado di integrare in un quadro sistemico e coerente gli obiettivi ambientali, tecnologici e territoriali del progetto *Rome Technopole*. Sebbene il progetto *finanziato con fondi PNRR* non preveda una valutazione urbanistica estesa, esso si inserisce in un contesto urbano, il quartiere Pietralata e, in senso più ampio, un sistema urbano romano che richiede un ripensamento multilivello, capace di spaziare dalla scala dell'edificio a quella del quartiere, fino a includere considerazioni sull'assetto urbano complessivo. La coesistenza tra infrastrutture tecnologiche avanzate e dinamiche territoriali locali esige una visione progettuale orientata alla ricomposizione degli spazi pubblici, alla qualificazione dei servizi di prossimità e al miglioramento della qualità dell'abitare. L'area urbana individuata per la realizzazione del suddetto progetto presenta una carenza di dati e informazioni utili all'applicazione della metodologia proposta. Per tale ragione, si è scelto di orientare l'applicazione su un differente ambito romano, più denso e storicamente consolidato, in grado di offrire una base empirica adeguata e una maggiore profondità interpretativa.

Come contributo originale la ricerca si propone di sviluppare un modello operativo integrato, denominato Urban Proximity Framework (di seguito UPF), finalizzato a valutare e adattare la dimensione dell'urbanistica di prossimità come chiave interpretativa applicabile agli strumenti di programmazione urbana.

Il modello intende colmare un duplice *gap*:

1. le limitazioni dell'attuale concetto di urbanistica di prossimità nella dimensione urbana, proponendo un approccio multilivello orientato alla qualità diffusa dell'uso dello spazio urbano;
2. la mancanza di uno strumento valutativo capace di operare in sinergia con le politiche globali, agendo su una scala intermedia.

Sebbene nel panorama scientifico esistano numerosi strumenti di valutazione delle azioni inserite nei processi di governance urbana, questi risultano spesso di difficile gestione quando applicati alla scala della città. Da qui

la necessità di indagare una dimensione più controllabile, basata su un approccio formato da reti, in cui i singoli elementi contribuiscono, in modo integrato ed equilibrato, alla costruzione dell'intero sistema urbano. La Parte I si concentra sui nodi problematici emersi dalla ricognizione dello stato dell'arte, intesi come punti di tensione teorica e operativa da chiarire e "sciogliere". Dalle formulazioni di principio alle sperimentazioni operative e ai relativi strumenti di monitoraggio e valutazione, il lavoro propone una disamina critica delle modalità di traduzione delle Agende urbane globali, delle leve istituzionali e tecniche coinvolte e dei limiti che ne condizionano l'effettiva attuazione.

Le Parti II e III si sviluppano invece attraverso le *maglie*, concepite come sistemi di relazioni tra gli elementi analizzati, che trovano coerenza nella dimensione empirica e comparativa della ricerca. I nodi, affrontati nella Parte I, costituiscono i riferimenti fondativi dell'impianto epistemologico; le maglie, articolate nelle Parti II e III, definiscono il sistema di relazioni operative attraverso cui tali questioni vengono ricomposte e tradotte in strategie metodologiche e progettuali.

Questo impianto consente di tenere insieme riflessione teorica e analisi applicata, offrendo una struttura rigorosa ma adattabile per l'esplorazione delle trasformazioni urbane contemporanee.

Nodo 1. Come rendere le città più resilienti? Tra rigenerazione e prossimità urbana

Nel quadro delle trasformazioni urbane contemporanee, la rigenerazione urbana si configura non più come mera pratica di riqualificazione edilizia, ma come dispositivo complesso di riequilibrio ambientale, sociale e territoriale. Essa nasce storicamente come risposta agli squilibri prodotti dai processi di industrializzazione e urbanizzazione novecenteschi e, nella sua formulazione più recente, tende a integrare il rinnovo della città esistente con obiettivi di sostenibilità, riduzione del consumo di suolo, miglioramento della qualità dell'abitare e rafforzamento della coesione sociale. Assunta questo inquadramento, la rigenerazione assume un carattere multidimensionale, poiché interviene simultaneamente sulla forma urbana, sugli spazi pubblici, sulle infrastrutture ecologiche e sulle condizioni di inclusione delle popolazioni residenti. Tuttavia, la letteratura evidenzia come tali processi non siano esenti da ambiguità: se da un lato essi possono contrastare il degrado e attivare nuove opportunità di sviluppo locale, dall'altro possono anche produrre dinamiche di esclusione e sostituzione sociale, riconducibili ai processi di gentrificazione descritti da Glass (1964) e reinterpretati da Smith (1979) nella teoria del *rent gap*. Ne deriva che la rigenerazione urbana, per essere realmente trasformativa, deve essere governata attraverso strategie integrate e contestuali, capaci di valorizzare le specificità locali senza snaturare gli equilibri socio-spaziali dei territori interessati (Roberts, Sykes & Granger, 2016; UN-Habitat, 2022; Turok, 2019; Couch, Sykes & Börstinghaus, 2011).

I dati analizzati nel capitolo mostra inoltre che la rigenerazione urbana non costituisce un fenomeno omogeneo, bensì una costellazione di pratiche differenti, declinate secondo priorità economiche, ambientali, storico-culturali o sociali. In tale eterogeneità si inserisce il tema della prossimità urbana, assunto come principio ordinatore capace di riorientare la pianificazione verso assetti più accessibili, inclusivi e resilienti. La prossimità non coincide infatti con una semplice riduzione delle distanze metriche, ma rimanda a una riorganizzazione delle relazioni tra funzioni urbane, servizi essenziali, spazi pubblici e mobilità sostenibile. In questo senso, essa si propone come criterio progettuale in grado di contrastare la frammentazione urbana, rafforzare le economie locali, riattivare gli spazi interstiziali e ridurre le disuguaglianze territoriali. La sua centralità si è rafforzata nel contesto post-pandemico, che ha reso evidente la vulnerabilità dei modelli urbani fondati su iper-mobilità e forte polarizzazione funzionale, rilanciando invece modelli di città più compatte, relazionali e orientate alla vita di quartiere (Moreno, 2024; CNAPPC, 2024; Montanari, 2021; Cangelli, 2025; Tricarico & De Vidovich, 2021; UN-Habitat, 2021; Berlingieri, 2021).

Questa evoluzione teorica e operativa si colloca entro la cornice delle principali agende globali per lo sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 e, in particolare, l'SDG 11 hanno attribuito alle città un ruolo cruciale nel perseguimento di obiettivi connessi all'inclusione, alla sicurezza, alla resilienza e alla sostenibilità; parallelamente, la New Urban Agenda (NUA) ha tradotto tali principi in un quadro più specificamente urbano, fondato su pianificazione partecipativa, governance multilivello, equità nell'accesso ai servizi e promozione di sistemi insediativi compatti e integrati. Il capitolo mette però in evidenza una persistente asimmetria tra il livello retorico-programmatico delle agende internazionali e la loro effettiva traduzione in politiche territoriali efficaci. I dati richiamati sullo stato di attuazione degli SDGs mostrano infatti ritardi, stagnazioni e discontinuità, tanto a scala globale quanto nel contesto italiano, dove permangono forti criticità sul piano della precarietà abitativa, delle disuguaglianze e della qualità ecosistemica. In questa prospettiva, emerge con chiarezza che la sostenibilità urbana non può essere perseguita mediante politiche settoriali isolate, ma richiede approcci coordinati, continuità amministrativa e dispositivi di monitoraggio in grado di verificare gli impatti

reali delle trasformazioni urbane (UN-Habitat, 2016; UN-Habitat, 2022; European Commission, 2022; SDG 11 Synthesis Report, 2023).

La riflessione si approfondisce attraverso l'analisi di alcuni casi europei – Vienna, Barcellona e Rotterdam – che mostrano come la qualità urbana possa diventare una metrica preliminare della sostenibilità. In tali esperienze, il successo delle strategie non dipende dall'esito formale degli interventi, bensì dalla loro capacità di produrre vantaggi misurabili in termini di accesso alla casa, riduzione del traffico, aumento della mobilità sostenibile, adattamento climatico e miglioramento complessivo della vivibilità urbana. Il confronto evidenzia però che tali risultati sono il prodotto di visioni politiche di lungo periodo, assetti di governance coerenti e capacità istituzionali consolidate. Di conseguenza, la replicabilità di questi modelli non è automatica: in particolare, città medie e piccole, e più in generale molti contesti italiani, faticano a recepire pienamente i principi della NUA per carenze di risorse tecniche e finanziarie, frammentazione normativa e difficoltà di coordinamento interistituzionale. L'efficacia delle agende urbane globali dipende quindi dalla loro adattabilità ai contesti locali e dalla possibilità di costruire capacità istituzionali diffuse, evitando derive tecnocratiche o applicazioni meramente formali (Acuto & Parnell, 2021).

Particolarmente rilevante, in questa prospettiva, è il contributo delle iniziative europee di *soft governance*, come la Urban Agenda for the EU, la Nuova Carta di Lipsia e il progetto Urban Maestro. Tali esperienze mostrano come la qualità urbana e la prossimità possano essere promosse non soltanto attraverso strumenti prescrittivi, ma anche mediante linee guida, pratiche collaborative, concorsi di progettazione, incentivi e dispositivi culturali capaci di orientare gli attori pubblici e privati verso obiettivi condivisi. Urban Maestro, in particolare, consente di comprendere che la costruzione della “città dei 15 minuti” non coincide con l'applicazione meccanica di un modello spaziale, ma richiede stabilità politica, apprendimento istituzionale, trasformazione culturale e una costante sinergia tra strumenti di *hard power* e *soft power*. La prossimità si definisce così come processo e non come evento: un percorso di lunga durata in cui le pratiche di progetto, la regolazione urbanistica e i sistemi di finanziamento devono concorrere alla produzione di infrastrutture di prossimità durevoli, accessibili e socialmente eque (UN-Habitat & UCL, 2021).

Su un piano metodologico, il capitolo attribuisce un ruolo centrale ai sistemi di monitoraggio, individuando nel Global Urban Monitoring Framework (UMF) uno strumento particolarmente significativo. L'UMF si propone infatti come piattaforma *evidence-based* capace di armonizzare indicatori eterogenei, connettere livelli locali e globali e orientare le politiche pubbliche a partire dagli esiti delle trasformazioni urbane piuttosto che dai soli input o output amministrativi. La sua importanza risiede nella possibilità di restituire una visione olistica della città, integrando dimensioni sociali, economiche, ambientali, culturali e di governance. Al tempo stesso, il testo evidenzia alcuni limiti strutturali: la disponibilità ancora discontinua di dati aggiornati e georeferenziati, il rischio di un uso meramente rendicontativo dello strumento e la necessità di ulteriori affinamenti metodologici per cogliere la complessità delle interazioni urbane. Il monitoraggio, in altri termini, non è un apparato neutro o accessorio, ma una condizione essenziale affinché le strategie di rigenerazione e resilienza possano tradursi in politiche trasformative verificabili e correggibili nel tempo.

L'analisi delle strategie nazionali e dei modelli applicativi, con particolare riferimento all'Agenda Urbana Española (AUE), al City Resilience Framework (CRF) e al caso di Roma, consente infine di evidenziare la fecondità di un approccio integrato tra strumenti di policy e dispositivi valutativi. L'AUE, pur nella sua natura non vincolante, mostra la capacità di costruire una governance multilivello orientata alla co-produzione delle politiche urbane e alla traduzione territoriale degli obiettivi di sostenibilità; il CRF, invece, offre una struttura analitica utile a identificare vulnerabilità sistemiche e capacità adattive. La loro comparazione restituisce una sostanziale compatibilità strutturale, soprattutto in relazione ai temi della sostenibilità ambientale, della mobilità, dell'inclusione sociale, della qualità della vita e della governance collaborativa. Tuttavia, anche in questo caso, l'allineamento concettuale non garantisce di per sé l'efficacia delle politiche: esso produce risultati soltanto quando viene tradotto in criteri decisionali misurabili, coordinamento intersettoriale e capacità istituzionale continuativa. L'esperienza di Roma, maturata nel quadro del programma 100 Resilient Cities, è esemplare in tal senso: pur avendo attivato processi di apprendimento e nuove forme di governance, essa mostra come la resilienza rischi di rimanere un paradigma incompiuto se non viene consolidata attraverso dispositivi strutturali stabili e attraverso una reale integrazione tra pianificazione urbana, politiche sociali e trasformazioni territoriali.

Da queste considerazioni emerge, in conclusione, che la rigenerazione urbana può costituire una leva effettiva di sostenibilità solo se viene letta entro una prospettiva sistemica, capace di connettere transizione ecologica, inclusione sociale, governance multilivello e qualità dello spazio pubblico. Nel contesto italiano ciò appare particolarmente urgente, sia per l'obsolescenza del patrimonio edilizio sia per la distribuzione disomogenea di spazi verdi e servizi di prossimità. In tale quadro, il principio del *refaire la ville sur la ville* acquista una rinnovata centralità, indicando la necessità di lavorare sulla città esistente attraverso processi di riconversione, bonifica e riuso guidati da obiettivi strategici. Proprio qui l'urbanistica di prossimità assume il valore di cerniera metodologica tra la scala delle agende globali e quella delle pratiche locali: non soltanto infrastruttura socio-spaziale, ma dispositivo politico e valutativo attraverso cui leggere le relazioni

micro-spaziali, orientare la localizzazione dei servizi, rafforzare la coesione territoriale e rendere operativi i principi della sostenibilità. La questione decisiva non riguarda più, dunque, se le strategie urbane siano coerenti con le cornici internazionali, ma in che modo esse riescano a tradursi in pratiche territoriali capaci di incidere concretamente sulla vita quotidiana delle comunità urbane (Roberts, Sykes & Granger, 2016; CRESME, 2023; Moreno, 2020; Beatley, 2011).

Nodo 2. Si parla di città o di piccola città nella città?

Il presente capitolo sviluppa una riflessione sul progressivo slittamento dell'attenzione urbanistica dalla scala tradizionale del quartiere verso una concezione più articolata e reticolare della prossimità, nella quale la città contemporanea non è più leggibile come semplice somma di parti isolate, ma come sistema policentrico di relazioni, centralità e spazi di connessione. Il punto di partenza è la condizione della *Città Recente*, che in Italia rappresenta la parte prevalente del tessuto urbanizzato e che appare spesso segnata da frammentazione morfologica, debole riconoscibilità e perdita di qualità ambientale e identitaria. In questo quadro, il quartiere torna a configurarsi come scala privilegiata per l'intervento urbano, poiché consente di connettere progettazione fisica e dimensione sociale dell'abitare; tuttavia, la ricerca mostra con chiarezza che una lettura esclusivamente autocentrica del quartiere non è più sufficiente per governare la complessità della città contemporanea. Occorre, al contrario, collocarlo entro una visione sistemica, capace di interpretare la città come un "arcipelago urbano" di parti interdipendenti, connesse da infrastrutture, parchi, attrezzature collettive e reti di prossimità (Cervellati, 1967; Colarossi, 2000; Lynch, 1960).

La ricostruzione storica del caso romano conferma che il quartiere non è una semplice categoria amministrativa, ma una costruzione storica, morfologica e simbolica che accompagna l'evoluzione della città lungo tutto il suo sviluppo. Dalle *regiones* serviane alle forme medievali e rinascimentali di scomposizione dello spazio urbano, fino ai modelli moderni influenzati dallo *Städtebau* di Sitte, dalla città giardino di Howard e dalla *neighborhood unit* di Perry, il quartiere emerge come dispositivo ordinatore della vita urbana e come soglia intermedia tra abitazione e città. In particolare, tra Otto e Novecento esso assume progressivamente un significato urbanistico preciso: non più aggregato spontaneo o prodotto della sola rendita, ma unità residenziale dotata di servizi, spazi pubblici, infrastrutture e principi compositivi riconoscibili. In tal senso, il caso romano mostra come la costruzione della socialità urbana sia sempre passata attraverso forme di delimitazione e riconoscimento spaziale, nelle quali identità locale, pratiche d'uso e organizzazione materiale del territorio si sono costantemente intrecciate (Sitte, 1889; Perry, 1929; Di Biagi, 2003).

Una tappa decisiva di questa genealogia è rappresentata dalla stagione dell'INA-Casa, che la ricerca interpreta come momento fondativo della cosiddetta "città pubblica". Il confronto tra disseminazione e accorpamento mette in evidenza due modi contrapposti di intendere il quartiere: da un lato, la dispersione di nuclei edilizi adattati alle preesistenze, spesso più economica ma incapace di produrre coesione urbana; dall'altro, la costruzione di quartieri organici, fondati su una massa critica sufficiente a sostenere servizi, spazi pubblici qualificati e identità comunitarie stabili (Astengo, 1950; Astengo, 1951; Quaroni, 1967; Campos Venuti, 1967). L'analisi dei casi di Valco San Paolo, Tiburtino, Marghera-Mestre e Falchera mostra come il dibattito non si esaurisse nella sola dimensione edilizia, ma investisse soprattutto il ruolo dello spazio aperto come struttura connettiva del quartiere. In particolare, la riflessione di Quaroni appare centrale, poiché definisce il quartiere come sintesi di "città fisica" e "città sociale", attribuendo allo spazio non costruito una funzione decisiva nella costruzione dell'identità comunitaria, nella mediazione tra sfera privata e collettiva e nella qualità complessiva dell'abitare. È qui che il quartiere si manifesta come ambiente di vita e non come semplice contenitore residenziale.

La stagione dei PEEP segna però un passaggio ulteriore e più problematico. Se la legge 167/1962 introduce strumenti importanti per la programmazione pubblica del suolo e per l'integrazione dell'edilizia sovvenzionata nella struttura urbana, il caso romano dimostra quanto difficile sia tradurre tali obiettivi in forma urbana coerente. Il primo PEEP del 1964, pur concepito per riequilibrare lo sviluppo cittadino e sostenere il settore orientale con nuove residenze e funzioni direzionali, produce spesso periferie monofunzionali, debolmente integrate e prive di centralità effettive, aggravate dalla mancata attuazione dello SDO, dai ritardi amministrativi, dall'abusivismo e dalla pressione speculativa (Piccinato, 1962; Insolera, 1993; Insolera, 2011; De Pieri, 2022). La critica di Albano e Aymonino mette bene in luce il fallimento di una pianificazione incapace di costruire un ordine riconoscibile, dove il *planivolumetrico* finisce per sostituirsi impropriamente al disegno della città. Solo con il secondo PEEP emerge una svolta significativa: si ridimensionano le quantità, si introducono criteri di tutela ambientale e archeologica, si privilegiano interventi di ricucitura nei tessuti già urbanizzati e si anticipano logiche di città compatta e policentrica, maggiormente sensibili alla relazione tra insediamento, accessibilità, servizi e contenimento del consumo di suolo (Campos Venuti, 1987; De Lucia, 1993; Morandi & Munarin, 2009; Campos Venuti, 2010). In questo passaggio, il quartiere cessa definitivamente di essere pensato come entità autosufficiente e isolata, per essere ricollocato entro un sistema più complesso di parti urbane connesse.

È su questo sfondo che il capitolo introduce il tema di Roma in transizione, mostrando come, a partire dagli anni Settanta, la riflessione si sposti progressivamente dai quartieri tradizionali alle nuove zone urbanistiche, fino ai più recenti tentativi di riconoscere unità urbane intermedie capaci di restituire la reale complessità policentrica della capitale. Le

microcittà elaborate dal CRESME negli anni Novanta rappresentano un primo tentativo in questa direzione: esse interpretano Roma come una metropoli composta da unità territoriali relativamente autosufficienti, fondate su criteri morfologici, funzionali e identitari, concepite come base conoscitiva per individuare centralità locali e rafforzare il legame tra residenza, servizi e mobilità di scala locale (CRESME, 1997; CRESME, 1999). La nuova mappatura promossa da Roma Capitale tra 2021 e 2025 porta oltre questa impostazione: la prossimità diventa qui principio esplicito, la delimitazione si fonda su sezioni censuarie, dati GIS, percezioni locali e validazione tecnico-scientifica, mentre la città viene articolata in 327 quartieri, 22 rioni e 104 zone funzionali non residenziali. Ne emerge un passaggio da una lettura tecnico-interpretativa a un dispositivo conoscitivo più complesso e istituzionalmente negoziato, orientato alla misurazione multidimensionale dell'accessibilità e delle dotazioni urbane, pur non privo di criticità rispetto alla corrispondenza tra confini statistici e riconoscimento socio-territoriale (Catarci, Monni, 2025).

All'interno di questo processo, il programma "15 Municipi, 15 Progetti per la Città dei 15 Minuti" costituisce il tentativo più esplicito di tradurre il paradigma della prossimità in una pratica di rigenerazione urbana operativa. Il programma assume il valore sociale dello spazio pubblico come perno di una politica urbanistica integrata, evitando soluzioni standardizzate e calibrando obiettivi e contenuti sulle specificità dei diversi municipi, in una logica di co-progettazione con le comunità locali (Comune di Roma, 2022). Tuttavia, il caso di Roma mostra anche la difficoltà di applicare in modo lineare un modello elaborato in contesti diversi, come quello parigino: l'eterogeneità morfologica del tessuto urbano, la presenza di quartieri storici accanto a periferie carenti di servizi, la discontinuità infrastrutturale e la persistenza di "isole" difficili da collegare costituiscono ostacoli rilevanti all'attuazione del paradigma della città dei 15 minuti (Moreno et al., 2021; Comune di Roma, 2008). Il caso di Valco San Paolo è, in tal senso, particolarmente eloquente: quartiere strategico per posizione, prossimità al Tevere e presenza di funzioni urbane significative, esso manifesta al contempo criticità dovute alla logica insulare dei dipartimenti di Roma Tre, alla separazione fisica e percettiva tra città e fiume, alla difficile accessibilità del Lungotevere, al rischio idrogeologico e alla debole integrazione tra spazi naturali, attrezzature e tessuto residenziale.

L'esito teorico più rilevante del Nodo 2 consiste dunque nel superamento di una concezione meramente quantitativa o amministrativa del quartiere a favore di una nozione più dinamica di urbanistica di prossimità, articolata lungo tre dimensioni tra loro complementari: la dimensione della rete e della "piccola città nella città", che legge l'organismo urbano come sistema di nodi e connessioni; la dimensione urbana della centralità, che costruisce ambiti compatti, accessibili e vitali; e la dimensione puntuale degli elementi di prossimità, vale a dire spazi pubblici, servizi, percorsi, piazze e infrastrutture verdi che danno forma concreta all'esperienza quotidiana dell'abitare (Colarossi, 2008). In questa prospettiva, la piccola città nella città non si pone in contrapposizione alla città dei 15 minuti, ma ne amplia il significato, inserendo la prossimità entro una visione policentrica più robusta, nella quale accoglienza, urbanità e bellezza diventano criteri qualificanti della qualità urbana. La prossimità non è quindi riducibile alla sola soglia temporale di accesso ai servizi, ma diventa principio ordinatore capace di connettere scala locale e scala metropolitana, identità e infrastrutture, esperienza abitante e progetto urbano. Proprio in questa capacità di mettere in relazione quartiere, centralità e sistema urbano complessivo risiede il contributo più originale del capitolo: la proposta di una lettura della città contemporanea come rete di parti interdipendenti, in cui la rigenerazione non mira più soltanto a colmare carenze funzionali, ma a ricostruire condizioni di riconoscibilità, coesione e qualità dell'abitare.

Maglia 1. Verso un modello interpretativo dell'Urbanistica di Prossimità

La qualità dell'abitare e la rigenerazione urbana costituiscono oggi una sinergia necessaria per affrontare le sfide delle città contemporanee, chiamate a governare processi di crescita sempre più complessi. Le politiche urbane hanno spesso privilegiato interventi di rigenerazione su larga scala, orientati alla valorizzazione economica e a forme di beautification, trascurando però la dimensione della prossimità. Proprio da questa scala emerge invece una domanda crescente di spazi pubblici adeguati e di qualità, capaci di sostenere il benessere e la rigenerazione psicofisica nella vita quotidiana.

La letteratura analizzata evidenzia la necessità di superare modelli urbani non più adeguati e di assumere la città come una rete policentrica di centri vitali, autonomi ma interdipendenti. Ogni ambito urbano necessita di un proprio centro di prossimità, inserito però in un sistema dinamico di relazioni. Nonostante il dibattito teorico abbia ormai riconosciuto l'importanza di queste dimensioni, sul piano operativo manca ancora una strategia integrata capace di mettere in relazione la scala urbana intermedia con la qualità dell'abitare. Tali realtà, spesso troppo estese per essere considerate semplici quartieri e troppo limitate per incidere direttamente sulle dinamiche metropolitane, richiedono quindi un riconoscimento formale nelle politiche urbane. Occorre quindi superare la logica degli interventi episodici per definire un modello strutturale di governance fondato sulla prossimità, interpretabile come una rete di connessioni multiple e ridondanti, simile a una rete neuronale.

In tale quadro si colloca l'Urban Proximity Framework, concepito come proposta metodologica capace di integrare strumenti e politiche urbane già presenti in letteratura attraverso lo sguardo della scala intermedia. La denominazione

UPF richiama proprio la volontà di approfondire la dimensione urbana delle piccole città nella città, assunte come riferimento per un'urbanistica di prossimità. Tale approccio produce effetti multiscalari e gerarchici, poiché attiva dispositivi di connessione tra la configurazione complessiva della città e la scala progettuale delle sue singole componenti. La ricerca traduce così le premesse teoriche in un percorso strutturato, in grado di leggere, valutare e orientare l'urbanistica di prossimità nei contesti intermedi, spesso riconducibili alla Città Recente, caratterizzati da specifiche combinazioni di condizioni spaziali, funzionali e sociali.

Lo sviluppo metodologico del framework si articola in tre passaggi principali: (i) la definizione di una roadmap operativa; (ii) la sperimentazione applicativa, basata su cicli iterativi di diagnosi, azione, valutazione e apprendimento, tipici dell'action research; (iii) la discussione critica dei risultati, orientata a verificare limiti, opportunità e replicabilità del modello. Tra gli obiettivi principali vi è la costruzione di una matrice dinamica capace di integrare dati quantitativi e qualitativi in un processo valutativo adattivo. I dati quantitativi descrivono le condizioni oggettive dei luoghi, ma solo la loro integrazione con dati qualitativi consente di restituire la complessità dell'abitare urbano e di orientare gli interventi verso soluzioni coerenti con un ambiente urbano di qualità.

La verifica del framework avviene attraverso la sperimentazione su due casi studio, Roma e Valencia, mediante simulazioni scenaristiche applicate a contesti differenti. L'impostazione è quella della case-based methodology, che consente di analizzare fenomeni complessi in ambienti reali. I due casi non sono scelti per comparabilità morfologica o demografica, ma come dispositivi di verifica del funzionamento del framework in rapporto a strumenti urbanistici e di policy effettivamente vigenti: il Progetto Urbano Ostiense-Marconi e l'Estrategia Urbana Valencia 2030.

Il confronto serve quindi a testare robustezza e trasferibilità dell'UPF rispetto a cornici istituzionali diverse, una più consolidata e una più recente. La simulazione consente di individuare sia le soglie di efficacia delle strategie, sia le condizioni minime necessarie ad attivare processi trasformativi misurabili nella struttura urbana di prossimità. In questo senso, il contributo del framework è duplice: supportare la definizione di priorità e obiettivi in fase di programmazione e offrire uno strumento di valutazione e monitoraggio nella fase attuativa. L'UPF non si propone di sostituire i modelli internazionali consolidati, ma di integrarli, rafforzandone la praticabilità e colmando le dimensioni meno presidiate sul piano operativo.

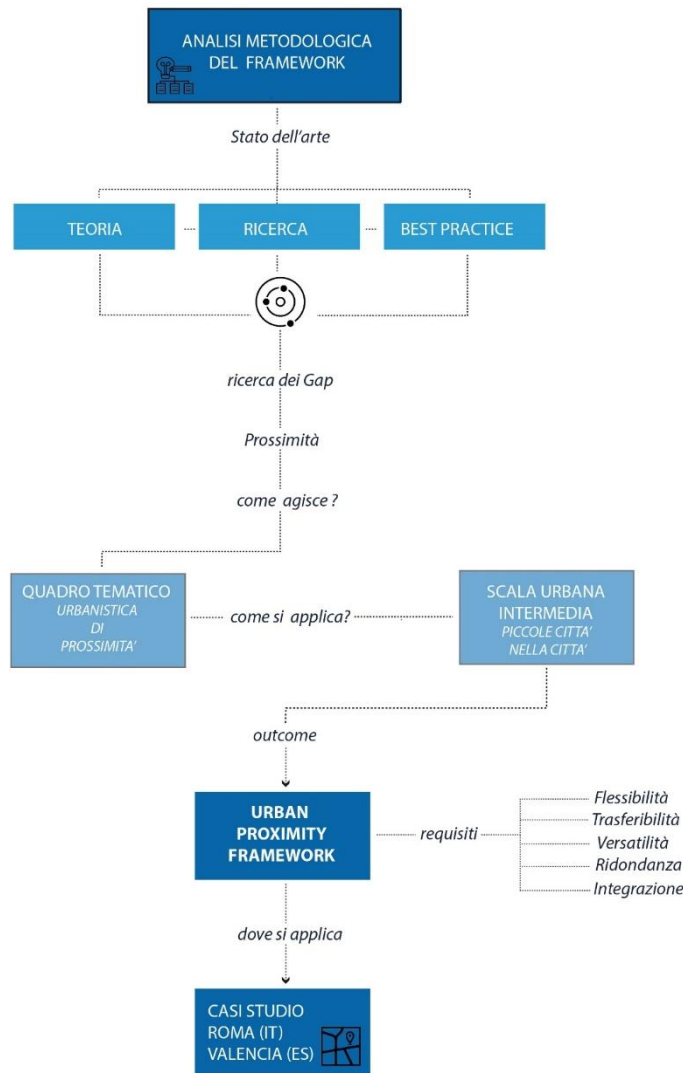


Figura 32 | Struttura metodologica del framework | Elaborazione dell'autrice - Il diagramma in fig. 32 fornisce una visualizzazione strutturata del processo metodologico che guida lo sviluppo dell'Urban Proximity Framework; a guidare questa sperimentazione è la convinzione che la qualità dell'abitare non possa scaturire da soluzioni uniche o standardizzate, ma debba

emergere da metriche flessibili, condivise e contestualmente sensibili. L'UPF, quindi, si propone di affrontare le criticità riscontrate nei modelli esistenti, che trattano una differente scala urbana, offrendo una prospettiva metodologica più adeguata a cogliere la dimensione quotidiana dell'abitare e a misurare con maggiore precisione le relazioni tra servizi, accessibilità e qualità dello spazio.

Tradurre la visione in azione urbana

Perché l'Urban Proximity Framework possa configurarsi come strumento realmente operativo, la sua roadmap metodologica deve essere sostenuta da una solida visione strategica: si tenta di fornire un dispositivo di orientamento teorico – pratico capace di guidare la selezione delle priorità, definire orizzonti temporali differenziati e valutare l'efficacia delle azioni lungo il tempo. Seguendo la logica, la scansione in obiettivi di breve, medio e lungo periodo diviene essenziale per garantire coerenza tra intenzione programmatica, capacità operativa e adattamento del sistema urbano.

Tuttavia, per rendere tale impostazione un percorso di riflessione critica e progettuale, oltre che un percorso metodologico, è necessario aprire lo sguardo verso il futuro, ponendo alcuni quesiti fondamentali che guidano la direzione del framework stesso attraverso due domande chiave: 1) *Dove vogliamo essere tra un numero di anni compreso tra cinque e dieci?* 2) *E come vorremmo che, partendo dai nostri quartieri, la qualità della vita nelle nostre città migliorasse?* Interrogativi di questa natura non devono essere interpretate unicamente in termini operativi, bensì come un esercizio critico di costruzione collettiva della visione futura. Ciò comporta l'elaborazione condivisa di risultati attesi, impatti desiderabili e criteri di successo, in grado di orientare le decisioni successive e conferire coerenza e significato alla sequenza delle azioni pianificate. Nell'ambito dell'UPF, la visione temporale si struttura secondo una logica incrementale e adattiva, che consente di modulare le strategie in base alle risposte del contesto urbano. Essa tenta di connettere la dimensione locale della prossimità con le trasformazioni sistemiche del territorio, articolando una strategia che sia al tempo stesso situata, flessibile e replicabile. Tale approccio è coerente dalle linee guida dell'*OECD Urban Policy Review* (2020), che sottolineano l'importanza di definire visioni trasformative capaci di generare effetti moltiplicatori sul medio-lungo periodo.

Una seconda questione, altrettanto dirimente, riguarda le modalità attraverso cui si intende conseguire gli obiettivi individuati: non è sufficiente definire “dove vogliamo essere tra cinque anni”, ma occorre esplicitare il *come*, vale a dire quali leve progettuali attivare, quali strumenti operativi impiegare e quali assetti di governance mobilitare.

Tale passaggio risulta oggi particolarmente critico per almeno due ragioni. In primo luogo, l'accelerazione dei cicli economici, tecnologici e socio-ambientali rende meno affidabili le traiettorie lineari di medio periodo: gli esiti delle politiche dipendono sempre più da fattori esogeni e da dinamiche non perfettamente prevedibili, che possono modificare rapidamente vincoli, priorità e capacità di attuazione. In secondo luogo, la programmazione urbana tende a svilupparsi in condizioni di complessità istituzionale e multi-attoriale, nelle quali l'allineamento tra livelli di governo, risorse disponibili e tempi decisionali non è dato, ma va costruito e mantenuto nel tempo. Ne consegue che una “linea programmatica” rigidamente sequenziale rischia di trasformarsi in un esercizio meramente dichiarativo se non è accompagnata da dispositivi di adattamento.

Per questa ragione, l'attenzione si sposta dalla sola definizione di obiettivi alla progettazione di un percorso attuativo *iterativo e verificabile*: articolazione per fasi, identificazione di azioni abilitanti, assunzione di criteri di priorità, definizione di strategie, nonché predisposizione di meccanismi di monitoraggio e feedback capaci di ricalibrare le scelte in funzione degli scostamenti e dei cambiamenti di contesto. Per cui, strumenti come roadmap e simulazioni di scenario non operano come semplici rappresentazioni, ma come architetture decisionali che rendono esplicite le dipendenze tra obiettivi, mezzi e condizioni di attuabilità.

Maglia 2. Costruire l'Urbanistica di Prossimità

La riflessione sulla struttura urbana ha progressivamente superato i modelli gerarchici lineari, mostrando come la città non possa più essere letta come un sistema ordinato e statico, ma come un organismo complesso, caratterizzato da relazioni emergenti, interdipendenze e processi adattivi. Qui il contributo di Christopher Alexander e degli urbanisti percettivisti risulta decisivo: la città viene interpretata come una *living structure*, cioè come un insieme ricorsivo di centri che si generano e si sostengono reciprocamente, dando forma a un ordine complessivo che non discende da un'unica regia centrale, ma da una molteplicità di atti locali coerenti. È entro questo quadro teorico, fra complessità urbana e pensiero generativo, che si colloca lo sviluppo dell'Urban Proximity Framework.

Il capitolo approfondisce quindi il potenziale applicativo dell'UPF come *assessment framework* capace di orientare pratiche progettuali e politiche urbane verso una maggiore coerenza sistemica. L'UPF si colloca a un livello di astrazione superiore rispetto agli strumenti operativi già consolidati: non per allontanarsi dalla realtà urbana, ma per ricomporla

criticamente in una cornice teorico-metodologica coerente e trasferibile; quindi non si configura come una semplice matrice valutativa ex post, ma come uno strumento integrato e adattivo, utilizzabile lungo l'intero ciclo del progetto, dalla diagnosi alla programmazione, dall'implementazione al monitoraggio.

Due interrogativi guidano l'impostazione del framework: *in che modo l'urbanistica di prossimità incida sulla capacità delle città di rispondere alle sfide contemporanee? e secondo quali criteri sia possibile valutarne l'effettivo impatto*. La rilevanza dell'UPF deriva soprattutto dalla scelta della scala intermedia, ancora poco presidiata nei modelli esistenti ma decisiva per la lettura e l'attuazione delle politiche urbane, poiché è a questa scala che si intrecciano le relazioni tra grande e piccola dimensione urbana. L'urbanistica di prossimità viene così assunta come principio operativo per migliorare la qualità della vita nella Città Recente, attraverso due principi complementari: concentrazione, intesa come qualità e connessione tra spazi e servizi, e diffusione, intesa come equità nell'accesso alle risorse urbane. La loro sinergia delinea un sistema di centralità distribuite, capace di costruire una città più accessibile, resiliente e inclusiva.

L'impostazione iniziale dell'UPF si fonda sulla trasversalità tematica come leva progettuale. Tale scelta consente di costruire uno strumento capace di accogliere e interconnettere le molteplici sfide urbane, mantenendo coerenza interna e capacità interpretativa. Per dare concretezza al framework vengono definiti alcuni requisiti fondativi, che svolgono una duplice funzione: orientare la costruzione di obiettivi e strategie e guidare la successiva elaborazione dei criteri di misurazione. In questo senso, ogni requisito assume un valore teorico e al tempo stesso operativo.

I requisiti fondativi del modello sono flessibilità, trasferibilità, versatilità, ridondanza e integrazione. La flessibilità consente al framework di adattarsi a contesti, scale e condizioni mutevoli; la trasferibilità ne garantisce l'applicabilità in situazioni urbane differenti senza comprometterne la coerenza; la versatilità permette di operare su più scale e di integrare prospettive disciplinari eterogenee; la ridondanza introduce robustezza sistemica, evitando che l'assenza di un singolo elemento comprometta l'intero impianto valutativo; l'integrazione, infine, ricomponi i diversi fattori osservati entro un quadro unitario, favorendo una lettura multidimensionale dei fenomeni urbani. Il richiamo ad Alexander agisce anche sul piano espressivo: non come imitazione formale, ma come modello di chiarezza e di leggibilità delle relazioni fra principi, contesti e processi.

A partire da questo orizzonte, il capitolo chiarisce una distinzione centrale per il metodo: quella tra ciò che viene misurato e il modo in cui la misurazione viene costruita. La sovrapposizione fra questi due piani ha spesso prodotto indicatori deboli o scarsamente contestualizzati; per questo l'UPF introduce esplicitamente la dimensione della misurazione come terzo elemento costitutivo del processo valutativo. Ne deriva uno schema metodologico articolato in tre fasi progressive: *what matters*, orientata all'individuazione degli elementi rilevanti; *what to observe*, dedicata alla traduzione di tali elementi in aspetti osservabili e misurabili; *how to measure*, centrata sull'applicazione di criteri e metriche per qualificare le prestazioni dei sistemi urbani rispetto al modello dell'urbanistica di prossimità.

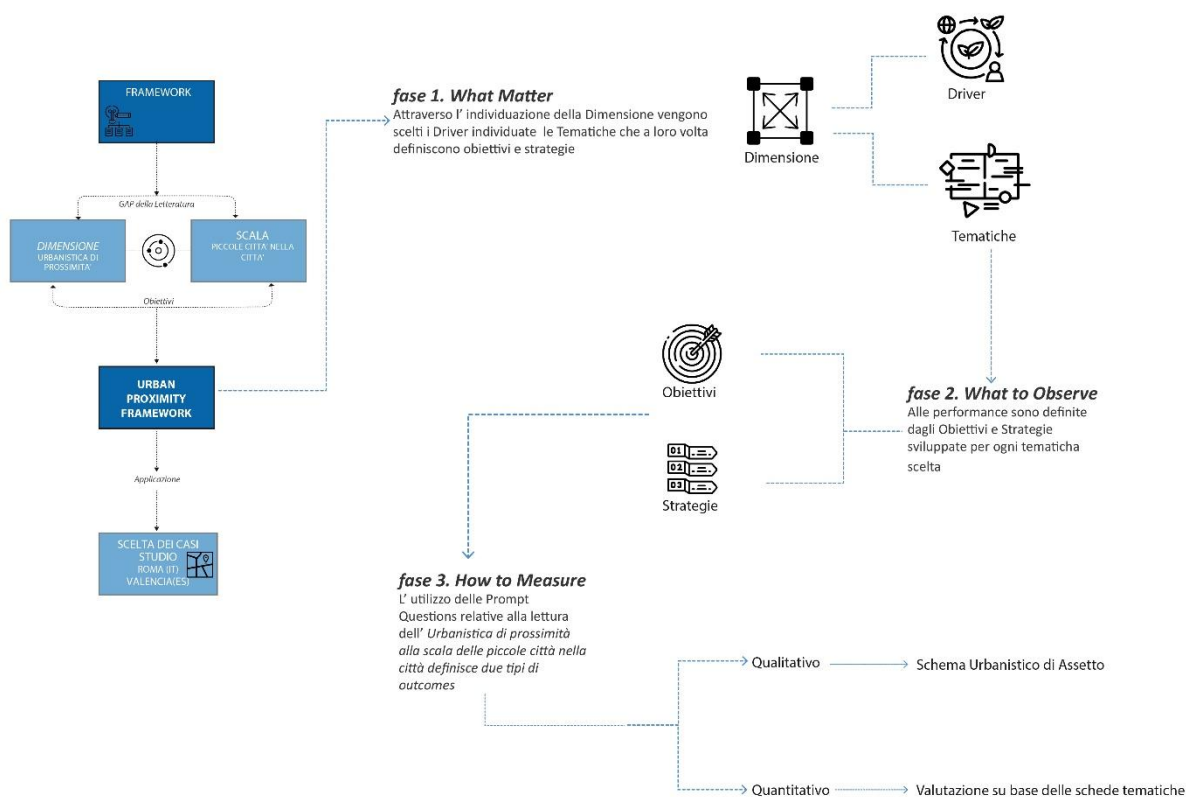


Figura 36 | Urban Proximity Framework: articolazione concettuale. | Elaborazione dell'autrice

La prima fase del processo valutativo (what matter) è dedicata alla selezione degli elementi materiali e immateriali rilevanti per l'urbanistica di prossimità. Tale selezione avviene secondo criteri espliciti: rilevanza funzionale rispetto ai servizi essenziali, criticità e impatti attesi in caso di malfunzionamento, interdipendenze tra componenti urbane, azionabilità attraverso politiche e progetti, equità rispetto ai gruppi vulnerabili, misurabilità e accessibilità dei dati, nonché coerenza con gli obiettivi locali di sostenibilità, resilienza e qualità urbana. In questo modo, il framework definisce un perimetro concettuale rigoroso e orientato all'azione.

L'ordinamento della complessità urbana avviene attraverso tre driver, che costituiscono la struttura portante del framework. Il primo riguarda la rete della piccola città nella città e interpreta il sistema urbano come insieme di centralità di prossimità interconnesse da nodi e maglie, secondo una logica reticolare e policentrica. Il secondo concerne la dimensione urbana della piccola città nella città e assume la prossimità come principio strutturante dell'intero organismo urbano, capace di riorganizzare servizi, reti e paesaggi. Il terzo driver riguarda le componenti della rete di prossimità, cioè gli elementi operativi del sistema urbano locale: spazi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili, servizi di quartiere, punti di aggregazione e infrastrutture verdi. L'integrazione di questi tre livelli consente di collegare scala locale e scala urbana in un unico impianto coerente e adattivo.

Nel capitolo, tali driver vengono supportati da riferimenti progettuali che svolgono una funzione metodologica che funzionano come dispositivi di chiarificazione e verifica del funzionamento dei tre driver.

All'interno di questa prima fase vengono inoltre individuate cinque tematiche *core*, che danno sostanza al campo dell'urbanistica di prossimità: lo spazio pubblico, inteso come infrastruttura sociale primaria; le reti di prossimità, che rendono accessibili servizi e funzioni quotidiane; energia e clima, come intersezione tra sostenibilità ambientale e giustizia sociale; natura urbana e servizi ecosistemici, assunti come infrastruttura urbana multifunzionale; mobilità e accessibilità, considerate condizioni essenziali perché la prossimità sia effettivamente praticabile e inclusiva. Queste tematiche consentono di precisare ciò che conta davvero nella costruzione di un ambiente urbano di qualità.

La seconda fase (what to observe) segna il passaggio dalla definizione concettuale alla formalizzazione empirica. Le cinque tematiche vengono tradotte in un sistema multilivello di obiettivi generali e specifici, attraverso cui il framework rende osservabili i fenomeni urbani rilevanti. Da questo punto di vista, gli obiettivi svolgono una funzione di validazione ex ante, poiché consentono di verificare preventivamente la coerenza di un progetto rispetto ai principi del framework, mentre le strategie e le tattiche assumono una funzione ex post, orientando i possibili aggiustamenti e suggerendo linee di miglioramento in risposta alle criticità emerse.

Questa traduzione non è soltanto tecnica, ma epistemologica: rende esplicito il modo in cui concetti complessi vengono trasformati in fenomeni osservabili, indicatori e variabili. Ogni driver è pertanto accompagnato da diagrammi esplicativi che sintetizzano le relazioni interne fra tematiche, obiettivi, strategie e connessioni con gli obiettivi globali, rafforzando la leggibilità e la tracciabilità dell'intero impianto metodologico.

La terza fase (how to measure) costituisce un passaggio necessario ma non privo di criticità. Il framework produce infatti esiti collocati su due piani complementari: da un lato outcome osservabili e quantificabili, dall'altro risultati di natura qualitativa. I primi consentono comparazione e sintesi operativa; i secondi richiedono invece un dispositivo interpretativo capace di integrare osservazione, contesto e lettura critica, evitando semplificazioni eccessive.

In questa fase vengono applicati in modo sistematico criteri e metriche di analisi finalizzati alla valutazione delle prestazioni urbane individuate nelle schede del paragrafo precedente. L'adozione di un sistema valutativo integrato consente di leggere la predisposizione dei contesti urbani al paradigma della prossimità superando una logica settoriale, a favore di un approccio *system of systems*. Tale impostazione è particolarmente rilevante alla scala della piccola città nella città, dove la valutazione deve essere sensibile sia alla variabilità territoriale sia alla dimensione esperienziale dell'abitare.

Il framework consente non solo di misurare il grado di coerenza tra una configurazione urbana e un modello auspicabile di prossimità, ma anche di individuare criticità progettuali e orientare strategie di intervento mirate. In questo senso, la valutazione non si limita a un esercizio tecnico, ma assume un ruolo conoscitivo e operativo nel supportare la transizione verso modelli più aderenti all'urbanistica di prossimità. Per garantire omogeneità e comparabilità tra le schede, è stata adottata una scala a tre valori equivalenti in cui a ciascun obiettivo e a ciascuna strategia viene quindi attribuito uno di questi valori, così da costruire un quadro quantitativo uniforme, utile sia al calcolo delle percentuali complessive sia all'interpretazione del contributo dei singoli elementi nel caso studio. Il framework può essere applicato in due condizioni principali. Nel caso di valutazione ex ante, riferita a scenari progettuali o programmi urbani, il framework viene utilizzato come strumento di simulazione e verifica della coerenza progettuale. In questa fase, la valutazione può essere supportata da un tool digitale costruito sulla struttura del framework, capace di restituire una lettura integrata delle proposte rispetto al modello di prossimità.

Nel caso di valutazione ex post, riferita a sistemi urbani esistenti, l'analisi si fonda sul confronto tra stato attuale e criteri tematici del framework. Le schede consentono di formulare una diagnosi critica, individuando punti di forza e debolezze del sistema, successivamente restituiti in uno schema urbanistico di assetto che visualizza il grado di coerenza con i principi dell'urbanistica di prossimità.

Per rendere la valutazione più operativa e comparabile, a ciascuna scheda è associato un punteggio relativo al caso studio analizzato. I risultati vengono aggregati per parametro, per tema e infine a livello complessivo.

Come leggere il framework metodologico

Per rendere il framework consultabile e operativo, il capitolo introduce un sistema di lettura codificato. I tre driver sono articolati in temi specifici identificati da sigle: SP per spazio pubblico, P per prossimità, MA per mobilità e accessibilità, EC per energia e clima, NE per natura urbana e servizi ecosistemici. A queste si aggiungono le lettere O per obiettivi e S per strategie, integrate da un numero progressivo che consente di rintracciare ogni singolo elemento all'interno del sistema. La codifica consente quindi di orientarsi con facilità tra le diverse sezioni del framework e di verificare le relazioni tra componenti tematiche e operative.

La lettura avviene attraverso schede dedicate (figura 43), suddivise in base ai tre driver e costruite secondo una struttura comune. Ogni scheda comprende il simbolo di coerenza con il tema, il titolo dell'obiettivo generale, il riferimento bibliografico, gli obiettivi specifici, le strategie, la scala di interazione e il periodo di possibile intervento, distinto tra breve, medio e lungo termine. In questo modo, le schede diventano strumenti di analisi, programmazione e pianificazione operativa, poiché rendono comparabili le diverse dimensioni del framework e facilitano il collegamento tra visione strategica e applicazione concreta.

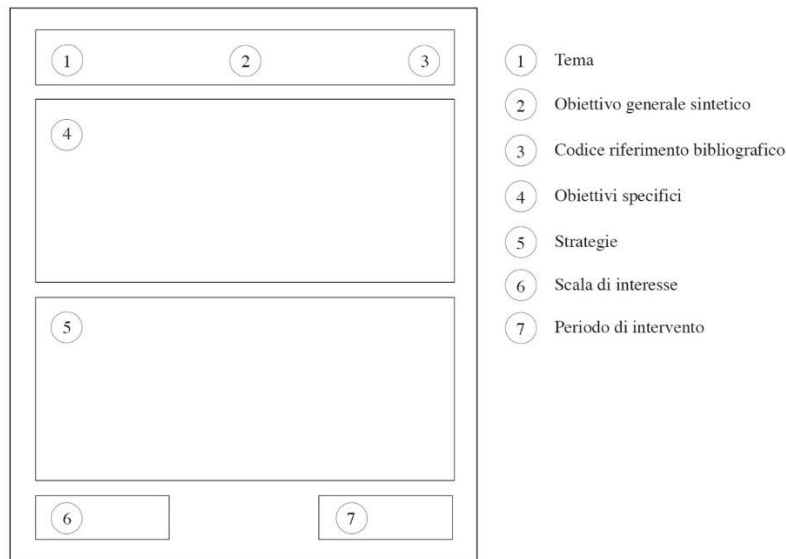


Figura 43| Schema illustrativo per la lettura della scheda base. Elaborazione dell'autrice

Riflessioni sui limiti della misurazione e restituzione

La fase della misurazione, pur necessaria, presenta limiti che il testo esplicita con chiarezza. Gli esiti del framework si collocano infatti su due piani complementari: da un lato outcome osservabili e quantificabili, dall'altro esiti di natura qualitativa. I primi consentono comparazione e sintesi operativa; i secondi richiedono invece un impianto interpretativo capace di leggere condizioni d'uso, distribuzione dei benefici ed effetti non intenzionali. Una misurazione esclusivamente quantitativa restituirebbe una fotografia parziale, mentre una valutazione solo qualitativa rischierebbe di perdere comparabilità e utilità nei processi decisionali. A ciò si aggiunge il limite pratico della disponibilità e omogeneità dei dati, che incide su replicabilità e uso ordinario del framework. Per questo l'UPF assume la valutazione come processo integrato, in cui misurazione, interpretazione e contesto devono rimanere strettamente connessi.

Maglia 3. Vite Parallele

La Parte III introduce la dimensione applicativa della ricerca e costituisce la fase empirica attraverso cui l'Urban Proximity Framework viene sottoposto a una verifica strutturata. Questa fase ha un ruolo propedeutico nel disegno metodologico complessivo, poiché consente di verificarne la solidità concettuale, l'adattabilità operativa e la capacità di produrre letture trasferibili e replicabili.

L'espressione *vite parallele* definisce l'impostazione comparativa adottata in questa sezione. I casi studio non vengono infatti considerati come entità isolate, ma letti in relazione reciproca, secondo una logica di *parallel reading* che mette in tensione analogie e differenze, individua pattern ricorrenti e deviazioni significative e osserva come il concetto di prossimità si adatti o si trasformi in contesti eterogenei. Ogni caso costituisce così una "vita" autonoma, con proprie peculiarità morfologiche, dimensionali e operative, ma confrontabile rispetto alle matrici comuni dell'urbanistica di prossimità.

La comparazione non avviene quindi per semplice giustapposizione, bensì come dispositivo metodologico utile a testare la trasferibilità, la flessibilità e l'efficacia operativa del framework. In questo senso, le vite parallele diventano uno scenario di simulazione che accompagna l'intero processo di validazione del modello, consentendo di evidenziarne limiti, rigidità e potenzialità.






La scelta dei casi studio risponde alla necessità di costruire un terreno empirico sufficientemente articolato per mettere alla prova il framework. In origine, la riflessione si collocava nel contesto del Rome Technopole, con l'obiettivo di indagare la sinergia operativa tra le linee di lavoro sviluppate nei relativi tavoli di ricerca e di valutarne il potenziale come leva integrata per la rigenerazione urbana sostenibile. Tuttavia, la scarsità di dati urbanistici e documentali relativi all'area di Pietralata ha reso difficile l'applicazione completa del framework. Per questa ragione, la sperimentazione è stata indirizzata verso un contesto romano più consolidato sotto il profilo storico, morfologico e documentale: l'ambito del Municipio VIII, corrispondente all'area Valco San Paolo – Ostiense - Marconi, interessata dal Progetto Urbano Ostiense Marconi. Tale sistema urbano è stato individuato come caso pilota per la disponibilità di dati, per la presenza di trasformazioni complesse già avviate o in corso e per la sua rilevanza strategica all'interno del sistema romano.

Accanto al caso romano, il secondo caso studio selezionato è la città di Valencia, tra le realtà urbane europee più attive nell'integrare il concetto di prossimità negli strumenti di programmazione strategica. L'analisi fa riferimento all'Estrategia Urbana València 2030 e, in particolare, al programma *Ciutat de Places*, avviato nel 2022, che propone una riorganizzazione dello spazio pubblico come rete di centralità di prossimità. In questo caso, la prossimità viene osservata in una fase prevalentemente progettuale, attraverso interventi progressivi di pedonalizzazione, riqualificazione dello spazio pubblico e ricucitura dei tessuti consolidati, con specifico riferimento ai quartieri Nou Moles, La Petxina, Patraix, Arrancapins e Safranar.

Una delle premesse metodologiche dell'UPF riguarda la possibilità di leggere i contesti urbani attraverso la nozione di *piccole città nella città*. L'applicazione del framework ai due casi studio consente pertanto di verificare se tali sistemi siano riconoscibili e mappabili, se si configurino come esiti storici consolidati o come traiettorie progettuali in costruzione, se esprimano forme di prossimità coerenti con i requisiti metodologici del framework e se possano essere interpretati come sistemi urbani utili alla progettazione. La comparazione tra le due vite parallele diventa così il dispositivo attraverso cui verificare se e come tali strutture di prossimità emergano nelle due città analizzate.

Questioni aperte e criticità

L'applicazione dell'UPF ai due casi studio ha consentito di verificarne la capacità interpretativa rispetto a scala, assetto e natura degli strumenti di intervento, facendo emergere al contempo potenzialità e limiti del modello. La selezione dei casi risponde a criteri di comparabilità metodologica: entrambi sono stati assunti come campi di prova per valutare la capacità del framework di dialogare con cornici operative differenti e di produrre evidenze utili all'orientamento delle scelte di piano. La sperimentazione conferma la validità generale dell'impianto teorico-metodologico, ma mostra anche come l'operatività del framework sia fortemente influenzata dal contesto di applicazione.

Driver 1 – Dimensione della rete della piccola città nella città			Driver 3 – Dimensione delle componenti della rete di prossimità		
	OSP1	0,5	OSP3	0	
			OSP4	0,5	
			OSP5	0	
			OSP6	0,5	
			OSP7	0,5	
	OP1	1	OP4	0,5	
	OP2	0,5	OP5	0,5	
	OEC1	0	OEC4	0	
	OEC2	0,5	OEC5	0	
	OMA1	0,5	OMA7	0	
	OMA2	0,5	OMA8	0,5	
	ONE1	1	ONE	-	
	ONE2	0,5	ONE	-	
					Totale % 40%






Driver 2 – Dimensione urbana della piccola città nella città			Driver 3 – Dimensione delle componenti della rete di prossimità		
	OSP2	1	OSP3	1	
			OSP4	0,5	
			OSP5	0,5	
			OSP6	0,5	
			OSP7	0,5	
	OP3	0,5	OP4	1	
			OP5	0,5	
	OEC3	0,5	OEC4	1	
			OEC5	1	
	OMA3	1	OMA7	1	
	OMA4	1	OMA8	1	
	OMA5	1			
	OMA6	0,5			
	ONE3	1	ONE	-	
			ONE	-	
					Totale % 80%

Figure 51 e 60 | Sistema di valutazione dell'applicazione delle schede tematiche dell'UPF ai cari Studio di Roma (sinistra) e Valencia (destra). | Elaborazione dell' autrice

Nel caso di Roma quindi del Progetto Urbano Ostiense Marconi, la criticità principale è legata alla lunga e discontinua traiettoria attuativa dello strumento. In un contesto segnato da interventi incompiuti, temporalità estese e parziali riformulazioni delle strategie originarie, l'UPF non può limitarsi alla lettura dei documenti progettuali iniziali, ma deve integrare l'analisi con l'osservazione dello stato di fatto. Nel caso di València, al contrario, il framework restituisce risultati ampiamente positivi grazie a un quadro strategico più chiaro e coerente; tuttavia, proprio questa forte coerenza programmatica tende a rendere meno visibili alcune discontinuità spaziali e la mancata estensione sistemica delle strategie di prossimità all'intera scala urbana.

Una criticità ricorrente riguarda inoltre la tendenza dei progetti urbani a fondarsi su perimetri spaziali rigidi e stabili. Sebbene utili sul piano amministrativo e attuativo, tali perimetri possono risultare inadeguati a intercettare fenomeni di prossimità che si sviluppano secondo logiche reticolari, multilivello e diffuse, attraversando confini progettuali e amministrativi. Ne deriva una possibile discrepanza tra le geometrie tradizionali del progetto urbano e la logica delle piccole città nella città, che richiede invece una lettura più flessibile, relazionale e sistemica dello spazio urbano.

A questo si aggiunge una tensione metodologica legata alla lettura della scala intermedia, che nei due casi assume forme differenti. A Roma, la difficoltà consiste nel riconoscere una configurazione compiuta di piccola città nella città, a causa

della mancata o parziale attuazione delle centralità previste. A València, invece, la presenza diffusa di spazi pubblici di qualità e di centralità già funzionanti rende più complesso definire confini e gerarchie riconoscibili, poiché la prossimità si manifesta come fenomeno esteso e reticolare. Il framework, pur assumendo la scala intermedia come riferimento centrale, non ne offre quindi una definizione univoca, lasciando aperto un margine interpretativo che richiede ulteriori sviluppi teorici e applicativi.

Rimane inoltre aperta la questione della trasferibilità del framework in contesti meno strutturati dal punto di vista urbanistico, caratterizzati da maggiore instabilità spaziale, istituzionale e funzionale. In questi ambiti, dove la prossimità non è ancora una condizione consolidata ma un obiettivo da costruire progressivamente, il margine di miglioramento è più ampio ma anche più difficile da misurare. Ciò pone un problema metodologico rilevante, relativo alla capacità dell'UPF di adattarsi a sistemi urbani più fragili o in trasformazione.

Infine, il confronto tra i due casi conferma una debolezza trasversale del framework quando viene utilizzato isolatamente: la difficoltà di ricomporre gli esiti dell'analisi entro una visione spaziale unitaria e coerente. In questo senso, lo Schema Urbanistico di Assetto, pervenuto come output qualitativo, si rivela uno strumento necessario e complementare, poiché traduce i risultati valutativi in una configurazione spaziale integrata. Se l'UPF struttura e valuta le diverse dimensioni dell'urbanistica di prossimità, lo Schema Urbanistico di Assetto ne costituisce la restituzione configurativa, rendendo leggibili e operativi gli esiti della valutazione. Resta tuttavia un ulteriore limite: nella forma attuale, tale outcome agisce prevalentemente alla scala urbana e della piccola città nella città, risultando ancora insufficiente quando si tratta di tradurre le strategie del framework nel disegno delle componenti puntuali. Da qui emerge la necessità di un livello ulteriore di approfondimento, capace di rappresentare con maggiore dettaglio le componenti del sistema e le loro relazioni di rete.

6. Considerazioni conclusive

La ricerca evidenzia la necessità, sul piano teorico e operativo, di orientare il progetto urbano verso una visione integrata, nella quale l'urbanistica di prossimità possa affermarsi come dimensione strutturante dei processi di trasformazione della Città Recente. La convinzione predominante è, la rigenerazione urbana non può più essere interpretata come una semplice operazione formale o funzionale, ma come un processo multitematico, capace di incidere sulle condizioni dell'abitare quotidiano e sulle relazioni tra spazio pubblico, tessuto urbano e comunità locali.

Il percorso di ricerca si colloca entro il dibattito sull'effettiva capacità delle politiche globali di tradursi in pratiche urbane orientate alla sostenibilità, assumendo come questione centrale la possibilità di considerare l'urbanistica di prossimità come una variabile effettivamente misurabile, sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo.

L'applicazione empirica ai casi studio ha mostrato che l'operatività dell'UPF è fortemente condizionata dal contesto di riferimento e dal grado di maturità dei processi urbani analizzati. Tale dipendenza non rappresenta un limite del framework, ma ne conferma il carattere interpretativo e critico, poiché consente di produrre letture sensibili alle condizioni attuative, alla coerenza strategica e alla struttura delle politiche locali. In questo senso, l'UPF non restituisce risultati astratti o universalmente replicabili, ma strumenti di analisi adattivi e contestuali.

In parallelo al percorso sviluppato, le recenti elaborazioni del *Global Observatory of Sustainable Proximities* confermano la centralità della prossimità come paradigma trasformativo e la necessità di strumenti valutativi in grado di tradurre tale concetto in pratiche urbane misurabili. Rispetto a questi approcci, l'UPF assume però una direzione specifica: non considera la prossimità soltanto come accesso alle funzioni urbane, ma come proprietà emergente di un sistema urbano intermedio, letto come rete di relazioni tra componenti, centralità e continuità infrastrutturali. La sua specificità risiede quindi nell'attenzione alla scala intermedia come cerniera tra indirizzi strategici e trasformazioni locali.

Sul piano della misurazione, il framework non si limita alla costruzione di indicatori e dispositivi sintetici, ma affianca alla componente quantitativa un outcome qualitativo di natura progettuale, capace di ricomporre i risultati valutativi in un quadro operativo orientato alla decisione e alla riduzione della frammentazione degli interventi. Il valore dell'UPF risiede dunque nella capacità di rendere tracciabili le relazioni tra finalità, strategie e condizioni di implementazione, traducendo le evidenze emerse in scelte coerenti di progetto e di priorità d'azione.

Alla luce dei risultati ottenuti, è possibile affermare che gli obiettivi della ricerca siano stati complessivamente raggiunti e che l'ipotesi iniziale trovi conferma nelle evidenze emerse. L'urbanistica di prossimità può infatti essere assunta come variabile analizzabile e operabile, a condizione di disporre di strumenti non settoriali, capaci di ricomporre in modo coerente dimensioni tra loro interdipendenti entro un quadro verificabile. L'interesse principale della ricerca non consiste quindi nell'aggiungere un nuovo tema al dibattito sulla prossimità, ma nel consolidarla come principio integrativo per orientare scelte implementabili nella città contemporanea.

La ricerca, tuttavia, non può essere considerata conclusiva. La rapidità con cui evolvono i temi legati alla prossimità urbana, la disponibilità di dati e gli strumenti di programmazione e valutazione impongono di considerare l'UPF come un impianto aperto e incrementale, suscettibile di aggiornamenti teorici, metodologici e applicativi. In questa

prospettiva, la proposta di un tool interattivo non rappresenta un semplice supporto tecnico, ma una condizione di praticabilità del framework, utile a rendere più rapido, trasparente e tracciabile il ciclo valutazione – interpretazione – decisione.

Per il suo carattere metodologico e trasferibile, la ricerca può risultare utile a una pluralità di attori: amministrazioni locali, strutture tecniche, professionisti, organismi sovralocali, comunità scientifica e soggetti della società civile organizzata. Il contributo principale consiste nell'offrire un dispositivo concettuale-operativo capace di integrare misurazione quantitativa, lettura qualitativa e ricomposizione progettuale, rendendo più trasparenti criteri, metriche e scelte della programmazione urbana.

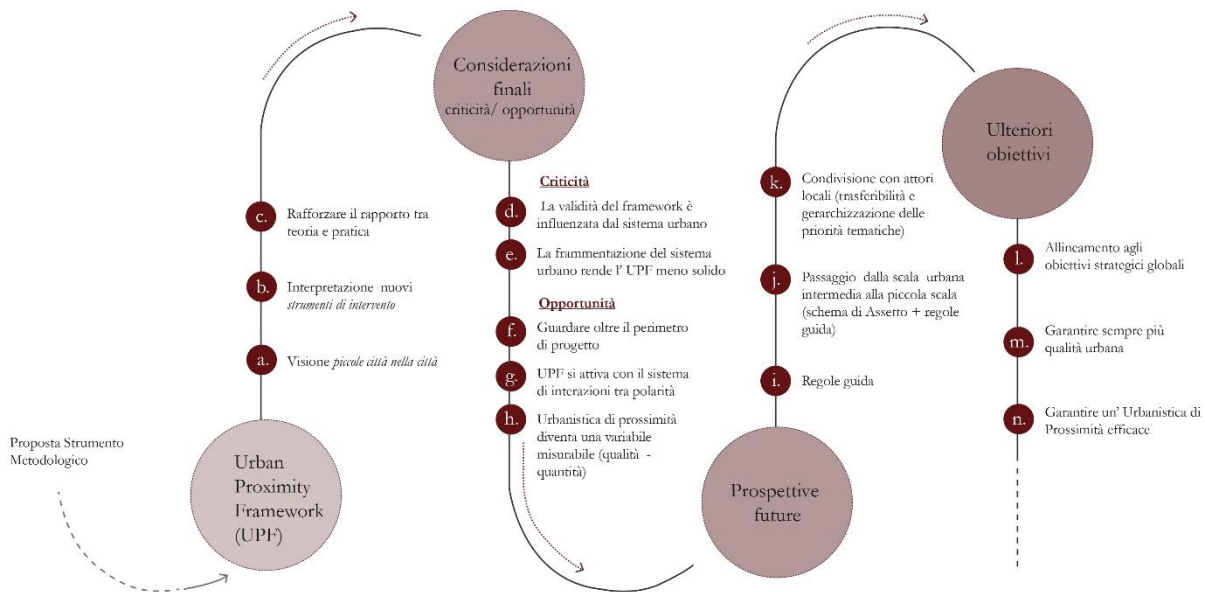


Figura 63 | Sintesi del percorso di ricerca | Elaborazione dell'autrice | La figura sintetizza l'esito complessivo della ricerca, articolandolo in quattro passaggi principali. Il primo riguarda la definizione dell'Urban Proximity Framework (UPF) come proposta di strumento metodologico, finalizzato a leggere la città secondo una visione di prossimità, interpretando nuovi strumenti di intervento e rafforzando il rapporto tra teoria e pratica. Il secondo passaggio raccoglie le considerazioni finali, mettendo in evidenza sia le criticità sia le opportunità emerse: da un lato, la validità del framework risulta influenzata dalla struttura del sistema urbano e dalla sua frammentazione; dall'altro, l'UPF mostra la capacità di superare il solo perimetro di progetto, di attivarsi attraverso il sistema di interazioni tra polarità urbane e di rendere l'urbanistica di prossimità una dimensione misurabile, in termini qualitativi e quantitativi. Il terzo passaggio apre alle prospettive future, orientate alla definizione di regole guida, al passaggio dalla scala urbana intermedia a quella di maggior dettaglio e alla condivisione con gli attori locali, in una logica di trasferibilità e di gerarchizzazione delle priorità tematiche. Infine, il quarto passaggio individua gli ulteriori obiettivi della ricerca: allineare il framework agli obiettivi strategici globali, incrementare la qualità urbana e garantire un'urbanistica di prossimità sempre più efficace.

Bibliografia

Parte I

Nodo 1

Acuto, M. (2020). Engaging with global urban governance in the midst of a crisis. *Dialogues in Human Geography*, 10(2), 221–224.

<https://doi.org/10.1177/2043820620934232>

Ajuntament de Barcelona. (2019). Plan de Mobilitat Urbana 2019–2024. Ajuntament de Barcelona.

Ayuntamiento de Madrid. (2024a). Paseo Verde del Suroeste: Documento Técnico. Diario del Ayuntamiento de Madrid.

Ayuntamiento de Madrid. (2024b). Infraestructuras y Servicios Municipales Resilientes. Madrid 360.

Albrechts, L. (2010). More of the same is not enough! How could strategic spatial planning be instrumental in dealing with the challenges ahead?

Environment and Planning B: Planning and Design, 37(6), 1115–1127. <https://doi.org/10.1068/b36068>

Arup. (2014). City Resilience Framework. The Rockefeller Foundation & Arup International Development.

<https://doi.org/10.1787/9789264204642-en>

Arup. (2024). City Resilience Index: Updated Framework for Urban Resilience Assessment. The Rockefeller Foundation.

Arup & Rockefeller Foundation. (2014–2024). City Resilience Framework.

Badolo, F. (2024). Operational limits of resilience frameworks in African and European cities. *Urban Studies*, 61(3), 425–446.

<https://doi.org/10.1177/00420980231135487>

Badolo, C. (2024). Adaptive metrics for urban resilience: Towards flexible thresholds in proximity-based planning. *Sustainability in Urban Systems*. In press.

- Ball, M., & Maginn, P. J. (2005). *Urban change and conflict: Evaluating the impact of urban regeneration policies*. Routledge.
<https://doi.org/10.4324/9780203014993>
- Barca, F. (2009). *An agenda for a reformed cohesion policy: A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. European Commission. ISBN 978-92-79-11253-2
- Barrado-Timón, D. A., Hidalgo-Giralt, C., & Sánchez, M. (2020). La Agenda Urbana Española como instrumento de planificación estratégica. *Ciudad y Territorio Estudios Territoriales*, 52(203), 209–228. ISSN 0210-0487
- Beatley, T. (2011). *Biophilic cities: Integrating nature into urban design and planning*. Island Press. ISBN 978-1-59726-985-9
- Berlingieri, F. (2021). *La città della prossimità: modelli, politiche e pratiche per un nuovo abitare urbano*. FrancoAngeli. ISBN 9788835143542
- Borquez, R., Aldunce, P., & Adler, C. (2016). Learning to adapt: Reorganizing for adaptation to climate change in urban communities. *Environmental Science & Policy*, 66, 47–56. <https://doi.org/10.1016/j.envsci.2016.07.007>
- Borquez, R., Aldunce, P., & Indart, M. (2016). Resilience to climate change: From theory to practice through co-production of knowledge in Chile. *Sustainability*, 8(9), 905. <https://doi.org/10.3390/su8090905>
- Brage, A. (2024). La Agenda Urbana Española como política pública transformadora. *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles* 104, 1–25. ISSN 0212-9426.
- Brage, A., & Martínez, C. (2024). Participación y gobernanza en la Agenda Urbana Española. *Revista de Estudios Urbanos y Territoriales*, 36(1), 45–67. <https://doi.org/10.3989/ruyt.2024.361>.
- Brenner, N., & Schmid, C. (2015). Towards a new epistemology of the urban? *City*, 19(2–3), 151–182.
<https://doi.org/10.1080/13604813.2015.1014712>
- Brownrigg-Gleeson, M. L., Monzón, A., & Alonso, A. (2024). Diseñando la ciudad de los 15 minutos a escala calle: Un análisis bottom-up de la proximidad social. *Ciudad y Territorio Estudios Territoriales*. ISSN 0210-0487
- Bruzzese, A. (2015). La prossimità come infrastruttura invisibile della città resiliente. *Urbanistica Informazioni*, 266, 34–36. ISSN 0392-5005
- Cangelli, E. (2025). *Prossimità urbana e nuove forme dell'abitare sostenibile*. Aracne Editrice. ISBN 9788854906714
- CES (Consejo Económico y Social). (2024). *Memoria sobre el seguimiento del Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia*. Madrid. ISBN 978-84-8188-424-1
- Chelleri, L., & Olazabal, M. (2012). Multidisciplinary perspectives on urban resilience: A workshop report. *International Journal of Urban Sustainable Development*, 4(2), 135–148. <https://doi.org/10.1080/19463138.2012.718279>
- Cheshire, P. (2006). Resurgent cities, urban myths and policy hubris: What we need to know. *Urban Studies*, 43(8), 1231–1246.
<https://doi.org/10.1080/00420980600775600>
- Congrès Internationaux d'Architecture Moderne (CIAM). (1943). *The Athens Charter*. Harvard University Press.
- Clementi, A. (2000). *Progetto e città contemporanea*. Laterza. ISBN 9788842057637
- CNAPPC. (2024). *Rapporto annuale sulla città della prossimità e le pratiche di rigenerazione urbana*. Roma: CNAPPC.
- CNAPPC. (2024). *Italy in proximity: Il futuro della pianificazione urbana e territoriale*. LetteraVentidue. ISBN-13 979-1256440009
- CNAPP. (2024). *Informe sobre políticas urbanas de proximidad en España*. Consejo Nacional de Arquitectura y Paisaje Público.
- Colarossi, P. (2000). Piccole città nella città. *Urbanistica Informazioni*, (174), 10–12.
- Colarossi, P. (2021). La prossimità urbana come infrastruttura sociale. *Territorio*, 99, 87–101. ISSN 1825-8689
- Comune di Roma. (2022). *Patti di collaborazione civica: Report annuale 2021*. Roma Capitale.
- Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. (2025). *Prima relazione sull'attività svolta dalla Commissione (23 marzo 2023–4 aprile 2025)*, Camera dei deputati.
- Coppola, A. (2016). Mobilità delle politiche e inerzia del locale: Il caso di Roma Resiliente. *Urban@it – Working Papers*, 2/2016.
- Couch, C., Sykes, O., & Börstinghaus, W. (2011). Thirty years of urban regeneration in Britain, Germany and France: The importance of context and path dependency. *Progress in Planning*, 75(1), 1–52. <https://doi.org/10.1016/j.progress.2010.12.001>
- Croese, S., Green, C., & Morgan, G. (2020). Localizing the Sustainable Development Goals through city-led initiatives. *Environment and Urbanization*, 32(1), 191–213. <https://doi.org/10.1177/0956247819887679>
- Creswell, J. W. (2014). *Research design: Qualitative, quantitative, and mixed methods approaches (4th ed.)*. SAGE Publications.
- Davoudi, S., Shaw, K., Haider, L. J., & Quinlan, A. (2012). Resilience: A bridging concept or a dead end? *Planning Theory & Practice*, 13(2), 299–333. <https://doi.org/10.1080/14649357.2012.677124>
- De Donno, M. (2023). *L'urbanistica consensuale*. Università di Ferrara Press. ISBN 979-12-21454-06-3
- Della Porta, D., & Keating, M. (2008). *Approaches and methodologies in the social sciences: A pluralist perspective*. Cambridge University Press.
- Dente, B. (a cura di) (2014). *Introduzione all'analisi delle politiche pubbliche*. Il Mulino. ISBN 978-8815048660
- El País. (2025). *El Paseo Verde del Suroeste: entre la oportunidad y la controversia*. 16 enero 2025.
- Evans, J., & Jones, P. (2008). Rethinking sustainable urban regeneration: Ambiguity, creativity and shared vision. *Environment and Planning A*, 40(6), 1416–1434. <https://doi.org/10.1068/a39293>
- European Commission. (2016). *Urban Agenda for the EU – Pact of Amsterdam*.
- European Commission. (2019). *The European Green Deal*.
- European Commission. (2020). *The New Leipzig Charter*.
- European Committee of the Regions. (2022). *EU Annual Report on the State of Regions and Cities 2022*.
<https://data.europa.eu/doi/10.2863/26960>
- Flyvbjerg, B. (2006). Five misunderstandings about case-study research. *Qualitative Inquiry*, 12(2), 219–245.
<https://doi.org/10.1177/1077800405284363>
- Galderisi, A., Limongi, G., & Salata, K.-D. (2020). Strengths and weaknesses of the 100 Resilient Cities Initiative in Southern Europe: Rome and Athens' experiences. *City, Territory and Architecture*, 7(16). <https://doi.org/10.1186/s40410-020-00123-w>
- García, A., & Piñero, J. (2022). La implementación de la Agenda Urbana Española: desafíos y oportunidades. *Revista de Estudios Urbanos y Territoriales*, 34(2), 99–121.
- Glass, R. (1964). *London: Aspects of change*. Center for Urban studies. London. MacGibbon & Kee.
- Gemeente Rotterdam. (2022). *Resilient Rotterdam Strategy 2022–2027: 100% Climate-Proof City*. Rotterdam: City of Rotterdam.

- Gillet, L., & Vignau, M. (2021). La ville du quart d'heure . Repère biblio. Mis en ligne le 15 mars 2021, Cahiers ESPI2R, consulté le 29 décembre 2025
- Gobierno de España. (2021). Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia. Madrid: Ministerio de Asuntos Económicos y Transformación Digital.
- Joint Research Centre (JRC). (2021). Handbook for SDG Urban Monitoring Frameworks. European Commission, Publications Office. ISBN 978-92-76-13673-6
- Healey, P. (2006). Urban complexity and spatial strategies. Routledge. ISBN 978041538035
- Howard, E. (1902). Garden cities of to-morrow. Swan Sonnenschein & Co.
- Hossain, M., & Fernández-Güell, J. M. (2022). Advancing urban resilience through systemic assessment frameworks: Lessons from the CRF. Sustainability, 14(2), 1045.
- Hurtado, A., & Sánchez, E. (2021). Participación ciudadana y planificación sostenible: la Agenda Urbana Española. Revista de Urbanismo, 45, 1–21. ISSN 0717-5051.
- Indovina, F. (2009). Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano. FrancoAngeli. ISBN 10. 8856811707
- Madanipour, A. (2003). Public and private spaces of the city. Routledge. ISBN 9780415256292
- Martín-Consuegra, F., Oteiza, I., & Ruiz, M. (2022). Indicadores urbanos para la implementación de la Agenda Urbana Española. Ciudad y Territorio Estudios Territoriales, 54(211), 55–74.
- Martínez, J., & Pérez Álvarez, M. (2023). Evaluación y seguimiento de la Agenda Urbana Española: indicadores y gobernanza. Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles, 102, 75–96.
- Meerow, S., Newell, J. P., & Stults, M. (2016). Defining urban resilience: A review. Landscape and Urban Planning, 147, 38–49. <https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2015.11.011>
- MITMA (Ministerio de Transportes, Movilidad y Agenda Urbana). (2019–2023). Agenda Urbana Española: Documento Marco y Sistema de Indicadores. Madrid: MITMA.
- Moreno, C. (2020). Droit de cité. De la « ville-monde » à la « ville du quart d'heure ». Éditions de l'Observatoire.
- Moreno, C., Allam, Z., Chabud, D., Gall, C., & Pratlong, F. (2021). Introducing the “15-Minute City”: Sustainability, Resilience and Place Identity in Future Post-Pandemic Cities. Smart Cities 2021, 4(1), 93-111.
- Moreno, C. (2025). La ville du quart d'heure: Une solution pour préserver notre temps et notre planète. Eyrolles. ISBN 9782416022449
- OECD. (2022). Policy Coherence and Multi-Level Governance in Urban Recovery Plans. OECD Urban Policy Reviews. ISSN: 2306-9341
- ONU-Habitat. (2016). The New Urban Agenda. United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development (Habitat III). ISBN: 978-92-1-132731-1
- Ragin, C. C. (1987). The comparative method: Moving beyond qualitative and quantitative strategies. University of California Press.
- Roberts, P., Sykes, H., & Granger, R. (Eds.). (2016). Urban regeneration (2nd ed.). SAGE. ISBN 9781473906167
- Rodríguez-Pose, A. (2020). Institutions and the fortunes of territories. Regional Science Policy & Practice, 12(3), 371–386. <https://doi.org/10.1111/rsp3.12277>
- Rodríguez-Domenech, M., & Cañizares Ruiz, J. (2023). Urban Planning and Sustainability in the Cities of Castilla-La Mancha (Spain): Current Challenges. Urban Research & Practice, 16(3), 341–361. <https://doi.org/10.3390/land12081540>
- Sepe, M. (2020). Regenerating Places Sustainably: The Healthy Urban Design. International Journal of Sustainable Development and Planning, 15(1), pp. 14–27. DOI: 10.2495/SDP-V15-N1-14-27
- Sepe, M. (2023). Designing Healthy and Liveable Cities: Creating Sustainable Urban Regeneration. Routledge, London and New York. ISBN: 9780367566449
- Sharifi, A., & Yamagata, Y. (2016). Principles and criteria for assessing urban sustainability: A review of assessment tools. International Journal of Sustainable Development and World Ecology, 23(6), 1–19. <https://doi.org/10.1080/13504509.2015.1102873>
- Smith, N. (1979). Toward a theory of gentrification: A back to the city movement by capital, not people. Journal of the American Planning Association, 45(4), 538–548. <https://doi.org/10.1080/01944367908977002>
- Smith, N. (1996). The new urban frontier. Routledge. ISBN 9780415132558
- Stake, R. E. (1995). The art of case study research. SAGE. EAN:9780803957671
- Soja, E. W. (2011). Seeking Spatial Justice. Minneapolis: University of Minnesota Press. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9663.2011.00655.x>
- Tricarico, L., & De Vidovich, L. (2021). Economie di prossimità post-COVID-19: Riflessioni con alcuni riferimenti al contesto urbano italiano. Impresa Sociale. Rivista di studi urbani e regionali, 2(84). <https://doi.org/10.7425/IS.2021.02.09>
- Turok, I. (2004). Cities, regions and competitiveness. Regional Studies, 38(9), 1069–1083. <https://doi.org/10.1080/0034340042000292647>
- Turok, I. (2009). The distinctive city. Environment and Planning A, 41(1), 13–30. <https://doi.org/10.1068/a37379>
- UN-Habitat. (2020). The New Urban Agenda. United Nations Human Settlements Programme ISBN 978-92-1-132869-1
- UN-Habitat. (2020). World Cities Report 2020. United Nations Human Settlements Programme ISBN 978-92-1-0054386
- UN-Habitat. (2021). Cities and pandemics. United Nations Human Settlements Programme ISBN 978-92-1-132877-6
- UN-Habitat. (2022). World Cities Report 2022. United Nations Human Settlements Programme. ISBN 978-92-1-132894-3
- UN-Habitat. (2023). SDG 11 Synthesis Report. United Nations Human Settlements Programme. ISBN 978-92-1-132903-2
- United Nations. (2015). Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development. New York: United Nations.
- United Nations. (2020). Global Urban Monitoring Framework: A universal tool for monitoring urban development in line with the SDGs and the New Urban Agenda. Nairobi: United Nations Human Settlements Programme. <https://doi.org/10.18356/9efbc736-en>
- Vale, I.J. (2014). The Politics of Resilient Cities: Whose Resilience and Whose City? Building Research & Information, 42(2), 191–201. <https://doi.org/10.1080/09613218.2014.850602>
- Vienna City Administration. (2019). Smart City Wien Framework Strategy 2019–2050. Vienna Municipal Administration. ISBN 978-3-903003-53-8
- Yin, R. K. (2014). Case Study Research Design and Methods (5th ed.). Thousand Oaks, CA: Sage. ISBN 9781452242569
- Urban Maestro Consortium. (2021). Urban Maestro: New governance strategies for urban design. Final conference report.
- Urban Institute. (2022). Urban resilience: From global vision to local practice. Urban Institute

Nodo 2

- Alexander, C. (1977). *A pattern language: Towns, buildings, construction*. Oxford University Press. ISBN -10, 0195019199.
- Amin, A., & Thrift, N. (2002). *Cities: Reimagining the urban*. Polity Press. ISBN 9780745624143
- Astengo, G. (1950). Urbanistica assente. *Urbanistica*, (3), 3.
- Astengo, G. (1951). Nuovi quartieri in Italia. *Urbanistica*, (7), 5–18. ISSN 0042-1020
- Astengo, G. (1956). La pianificazione dei quartieri e il problema della crescita urbana in Italia. *Urbanistica*, 16, 21–33. ISSN 0042-1020.
- Astengo, G., & Campos Venuti, G. (1956). Il Piano INA-Casa: Esperienze e prospettive dell'edilizia economica e popolare in Italia. *Urbanistica*, 20(2), 3–22. ISSN 0042-1022
- Aymonino, C. (1984). *Il significato delle città*. Laterza. ISBN 978-88-317-7468-0
- B2B Arquitectos. (2023). *Master plan per l'ambito Valco San Paolo*. Roma Capitale.
- Bravi, M. (2006). *L'abitare sociale nel secondo dopoguerra: Il Piano INA-Casa e l'edilizia pubblica in Italia*. FrancoAngeli. ISBN 9788846478821.
- Calthorpe, P. (1993). *The next American metropolis: Ecology, community, and the American dream*. Princeton Architectural Press. ISBN -10 1878271687
- Calvino, I. (1972). *Le città invisibili*. Einaudi.
- Campos Venuti G. (2001), "Il piano per Roma e le prospettive dell'urbanistica romana", in *Urbanistica* n. 110.
- Carmona, M. (2019). Principles for public space design. *Urban Design International*, 24(1), 47–59.
<https://doi.org/10.1057/s41289-018-0070-3>.
- Catarki, M., & Monni, S. (2025). *La nuova mappa di Roma: Un cantiere aperto per la città che verrà*. Roma Capitale.
- Cervellati, P. L. (1967). Il quartiere come modulo urbano. *Urbanistica*, (47), 3–14.
- Cervellati, P. L. (1974). Un esempio a tutto il mondo: L'intervento nel centro storico. *Bologna Incontri: Mensile dell'Ente provinciale per il turismo di Bologna*, 5, 6–8
- Cervellati, P. L. (1978). Bologna centro storico. In *Cultura e società in Emilia-Romagna: Atti del convegno (Mosca, 4–17 settembre 1978)* (pp. 33–35). Giunta regionale dell'Emilia-Romagna.
- Chaire Entrepreneuriat Territoire Innovation (ETI). (2022). *White paper: La ville du quart d'heure et la ville de la demi-heure*. Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne.
- CIAM 8 (Tyrwhitt, J., Sert, J. L., & Rogers, E. N., Eds.). (1952). *The heart of the city: Towards the humanisation of urban life*. Lund Humphries.
- Colarossi, P. (2000). *La città arcipelago: Sistemi di centralità e reti urbane*. Gangemi Editore.
- Colarossi, P., & Giura Longo, A. (2005). *Roma delle piccole città*. Gangemi Editore.
- Colarossi, P. (2008). Elementi di estetica urbana. In P. Colarossi & A. P. Latini (Eds.), *La progettazione urbana. Metodi e materiali* (pp. 71–430). *Il Sole 24 Ore*. ISBN 9788832469110
- Colarossi, P. (2021). *La città è fatta anche di quartieri*. *Urbanistica Informazioni*, 298. INU Edizioni.
- Comune di Roma. (2008). *Nuovo Piano Regolatore Generale*. Roma Capitale.
- Comune di Roma. (2023). *Roma prossima: Verso la città circolare*. Roma Capitale.
- CRESME. (1994). *La città di Roma: Identità territoriale e centralità urbana*. CRESME.
- CRESME. (1997). *Le micro-città: Modelli di sviluppo urbano per Roma metropolitana*. CRESME
- De Carlo, G. (1956). Relazione sul quartiere Matteotti a Terni. *Urbanistica*, 16, 34–41. ISSN 0042-1020.
- De Carlo, G. (2019). *La città e il territorio. Quodlibet habitat*. ISBN 9788822903907
- De Pieri F., [Bonomo b.](#), [Caramellino g.](#), [Zanfi f.](#) (2013) *Storie di case. Abitare l'Italia del boom*. Donzelli Editore. ISBN 9788860368799
- Di Biagi, P. (2003). *La grande ricostruzione: Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta (Saggi: Storia e scienze sociali)*. Donzelli Editore. ISBN 8879896563
- Ellis, C. (2002). The new urbanism: Critiques and rebuttals. *Journal of Urban Design*, 7(3), 261–291.
<https://doi.org/10.1080/1357480022000039330>.
- Gabellini, P. (2001). *Tecniche urbanistiche*. Carocci. ISBN: 9788843018697
- Gehl, J. (2010). *Cities for people*. Island Press. EAN 9781597265737
- Gehl, J. (2011). *Life between buildings (6th ed.)*. Island Press. ISBN 9781597268271
- Glancey, J. (2002). *Visions of utopia*. The Guardian. ISSN 0261-3077
- Hall, P. (2002). *Cities of tomorrow (3rd ed.)*. Wiley-Blackwell. ISBN 9780631232520
- Harvey, D. (1989). *The condition of postmodernity*. Blackwell. ISBN 0-631-16294-1.
- Honey-Rosés, J., et al. (2021). The impact of COVID-19 on public space. *Cities & Health*, 5(S1), S263–S279.
<https://doi.org/10.1080/23748834.2020.1780074>
- Insolera, I. (1993). *Roma moderna: Un secolo di storia urbanistica*. Einaudi. ISBN 8806131745
- ISTAT. (2023). *Rapporto annuale sulla situazione del Paese*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica
- Jacobs, J. (1961). *The death and life of great American cities*. Random House.
- Katz, P. (1993). *The new urbanism*. McGraw-Hill. ISBN 978-0-07-033889-0
- Krier, L. (1998). *Architecture: Choice or fate*. Papadakis Publisher.
- Krier, L. (2011). *The architecture of community*. Island Press. ISBN 978-1-59726-579-9
- Lawhon, L. L. (2009). The neighborhood unit: Physical design or physical determinism? *Journal of Planning History*, 8(2), 111–132.
<https://doi.org/10.1177/1538513208327072>
- Lynch, K. (1960). *The image of the city*. MIT Press. ISBN 978-0-262-62001-1.
- Logan, S., Berry, S., & Tenorio, R. (2023). The X-minute city: Measuring the accessibility of urban services at multiple spatial scales. *Urban Studies*, 60(14), 2687–2706.
- Michieletto, M. (2023). *Comporre la Siedlung: Il progetto della Niddatal di Ernst May, Francoforte 1925–1930. L'Anger come archetipo della struttura formale (DOTs: PhD Thesis Series)*. Antefirma Edizioni. <https://doi.org/10.57623/979-12-5953-091-2>
- Morandi, F., & Munarin, S. (2009). *Il progetto di territorio: Metodi e strumenti*. FrancoAngeli.

- Moreno, C., Allam, Z., Chabaud, D., Gall, C., & Pratlong, F. (2021). Introducing the “15-minute city”. *Smart Cities*, 4(1), 93–111. <https://doi.org/10.3390/smartcities4010006>
- Oliva F. (2010). Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica a Giuseppe Campos Venuti, Laterza. ISBN 8858113705
- Quaroni, L., & Ridolfi, M. (1951). Quartiere Tiburtino, Roma. *Urbanistica*, 7, 25–40. ISSN 0042-1020
- Quaroni, L. (1967). La torre di Babele. Laterza. ISBN 9788842000378.
- Rogers, E. N. (1954). Continuità e modernità. In Casabella-Continuità e contemporaneità, 204, 2–9
- Salzano, E. (1978). *Urbanistica e società opulenta*. Bari, Laterza.
- Salzano, E. (1991). *Fondamenti di urbanistica. La storia e la norma*. Bari. Laterza. ISBN 9788842071525
- Salzano, E. (2013). Luigi Piccinato: il PRG di Roma del 1962, e alcune altre cose. Eddyburg.
- Secchi, B. (2000). *Prima lezione di urbanistica*. Laterza. ISBN 978-8842060604
- Sitte, C. (1889). *L'arte di costruire la città. L'urbanistica secondo i suoi principi artistici*. Hoepli. ISBN 978-8816371330
- Sitte, C. (2002). *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*. Birkhäuser. ISBN 978-3-7643-6692-6
- Spinetti, E. (1914). *Carta dell'Agro romano*. Istituto Geografico De Agostini.
- Teixeira, J. F., Silva, C., Seisenberger, S., & Büttner, B. (2024). *Classifying 15-minute Cities: A review of Worldwide practices*. *Transportation Research Part A: Policy and Practice*. Elsevier.
- Zevi, B. (1950). *Saper vedere l'architettura*. Torino: Einaudi. ISBN 9788806201067

Parte II

- Alexander, C. (2002). *The nature of order: An essay on the art of building and the nature of the universe*. Book 1: The phenomenon of life. Center for Environmental Structure.
- Ahern, J. (2011). From fail-safe to safe-to-fail: Sustainability and resilience in the new urban world. *Landscape and Urban Planning*, 100(4), 341–343. <https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2011.02.021>
- Allan, P., & Bryant, M. (2011). Resilience as a framework for urbanism and recovery. *Journal of Landscape Architecture*, 6(2). <https://doi.org/10.1080/18626033.2011.9723453>
- Andersson, E., Haase, D., Mascarenhas, A., Artmann, M., Borgström, S., McPhearson, T., ... & Elmqvist, T. (2019). Urban landscapes and sustainable cities: Ecological limits and possibilities. *Ambio*, 48(5), 449–458.
- Ardakani, S. P., Al-khafajiy, M., & Yu, M. (2025). Data analytics in sustainable city planning: Toward resilient and flexible data infrastructures. *Frontiers in Sustainable Cities*
- Bianchi, C., Bereciartua, P., & Vignieri, V. (2021). Enhancing urban brownfield regeneration to pursue sustainable community outcomes through dynamic performance governance. *International Journal of Public Administration*, 44(11–12), 946–960. <https://doi.org/10.1080/01900692.2019.1669180>
- Boafo, Y. A., Manteaw, B., & Antwi-Agyei, P. Future climate risks and sectoral vulnerabilities shaping resilience in the Cape Coast Metropolis, Ghana. *Discover Cities*.
- Bolund, P., & Hunhammar, S. (1999). Ecosystem services in urban areas. *Ecological Economics*, 29(2), 293–301. [https://doi.org/10.1016/S0921-8009\(99\)00013-0](https://doi.org/10.1016/S0921-8009(99)00013-0)
- Bowler, D. E., Buyung-Ali, L., Knight, T. M., & Pullin, A. S. (2010). Urban greening to cool towns and cities: A systematic review of the empirical evidence. *Landscape and Urban Planning*, 97(3), 147–155. <https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2010.05.006>
- Bulkeley, H., Marvin, S., Palgan, Y. V., McCormick, K., Breitfuss-Loidl, M., Mai, L., ... & Frantzeskaki, N. (2016). Urban living labs: Governing urban sustainability transitions. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 22, 13–17. <https://doi.org/10.1016/j.cosust.2017.02.003>
- Camp, R. C. (1989). *Benchmarking: The Search for Industry Best Practices that Lead to Superior Performance*. ASQC Quality Press.
- Campbell, A., Chanse, V., & Schindler, M. (2024). Developing a conceptual framework for characterizing and measuring social resilience in blue-green infrastructure (BGI). *Sustainability*, 16(9), 3847
- Colantonio, A., & Dixon, T. (2009). *Measuring Socially Sustainable Urban Regeneration in Europe*. Oxford Institute for Sustainable Development.
- Christaller, W. (1933). *Die zentralen Orte in Süddeutschland: Eine ökonomisch-geographische Untersuchung über die Gesetzmäßigkeit der Verbreitung und Entwicklung der Siedlungen*. Gustav Fischer.
- Della Spina, L. (2019). Multidimensional assessment for culture-led and community-driven urban regeneration. *Sustainability*, 11(24), 7237
- Dhar, T. K., & Khirfan, L. (2017). A multi-scale and multi-dimensional framework for enhancing the resilience of urban form to climate change. *Urban Climate*, 23, 49–64
- Emmanuel, R., & Krüger, E. (2012). Urban heat island and its impact on climate change resilience in a shrinking city: The case of Glasgow, UK. *Building and Environment*, 53, 137–149. <https://doi.org/10.1016/j.buildenv.2012.01.020>
- European Commission. (2020). *A Renovation Wave for Europe – Greening our buildings, creating jobs, improving lives*.
- Frantzeskaki, N., McPhearson, T., Collier, M. J., Kendal, D., Bulkeley, H., Dumitru, A., ... & Pauleit, S. (2019). Nature-based solutions for urban climate change adaptation. *BioScience*, 69(6), 455–466. <https://doi.org/10.1093/biosci/biz042>
- Gómez-Baggethun, E., & Barton, D. N. (2013). Classifying and valuing ecosystem services. *Ecological Economics*, 86, 235–245. <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2012.08.019>
- Jiang, B., & Claramunt, C. (2004). Topological analysis of urban street networks. *Environment and Planning B: Planning and Design*, 31(1), 151–162. <https://doi.org/10.1068/b306>
- Lewin, K. (1946). Action research and minority problems. *Journal of Social Issues*, 2(4), 34–46. <https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.1946.tb02295.x>
- Mannucci, S. (2024). *Climate Adaptation in Urban Planning*. Springer.
- Marchigiani, E., & Bonfantini, B. (2022). Urban transition and the return of neighbourhood planning. *Sustainability*, 14(9), 5468.
- Meerow, S., Newell, J. P., & Stults, M. (2016). Defining urban resilience. *Landscape and Urban Planning*, 147, 38–49
- Moreno, C., Gall, C., & Chabaud, D. (2026). *Sustainable proximities for a high quality of societal life: A global and integrated urban planning methodology for local governments*. Global Observatory of Sustainable Proximities (UN-Habitat, UCLG, Chaire ETT)

- OECD. (2020). OECD Regions and Cities at a Glance 2020. OECD Publishing.
- OECD. (2022). Serving Citizens. OECD Publishing.
- OECD. (2023). Integrating Local Services for Better Outcomes. OECD Publishing.
- Peden, M., et al. (2004). World report on road traffic injury prevention. World Health Organization.
- Phaal, R., Farrukh, C. J. P., & Probert, D. R. (2004). Technology roadmapping. *Technological Forecasting and Social Change*, 71(1–2), 5–26. [https://doi.org/10.1016/S0040-1625\(03\)00072-6](https://doi.org/10.1016/S0040-1625(03)00072-6)
- Polillo, R. (2006). Plasmare il web. Road map per siti di qualità. Apogeo
- Turetta, F. (2020). Smart cities: Il concetto e l'applicazione. Analisi del modello Smart City applicato in Europa e in Asia (Tesi di laurea magistrale). Università Ca' Foscari Venezia. <https://unitesi.unive.it/bitstream/20.500.14247/14284/1/847633-1230609.pdf>

Parte III

- Ajuntament de València. (2020). Estratègia Urbana València 2030. <https://valencia2030.valencia.es>
- Ajuntament de València. (2022). Ciutat de Places: Estratègia de regeneració urbana i espai públic. <https://urbanisme.valencia.es>
- Ajuntament de València. (2022a). Pla d'Acció Local de l'Estratègia Urbana València 2030. <https://valencia2030.valencia.es>
- Ajuntament de València. (2022b). Ciutat de Places: Programa de regeneració de l'espai públic i centralitats de proximitat. <https://urbanisme.valencia.es>
- Ajuntament de València. (2023). Guia para la Transformación Sostenible del Espacio Público de València. <https://www.valencia.es>
- Ajuntament de València. (2023–2025). Proyectos urbanos Ciutat de Places: Superilla La Petxina, Plaza Roma, Plaza Favara, Plaza Sainetero Arniches. <https://www.valencia.es/cas/urbanismo/proyectos-urbanos>
- Ajuntament de València – Servei d'Estadística. (2024). Mapa de districtes i barris de la ciutat de València. <https://www.valencia.es/cas/estadistica/mapa-distritos>
- Banister, D. (2008). The sustainable mobility paradigm. *Transport Policy*, 15(2), 73–80. <https://doi.org/10.1016/j.tranpol.2007.10.005>
- Berdini, P. (2013). Roma, il tramonto della città pubblica. Castelveccchi. ISBN: 9788858105580
- Canciani, M. (2004). Piano di assetto per l'attuazione del progetto urbano Ostiense Marconi. Edizioni Kappa
- Cervero, R. (1998). The transit metropolis: A global inquiry. Island Press. ISBN: 9781559635912
- Comune di Roma. (2000). Progetto Urbano Ostiense–Marconi. Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica.
- Comune di Roma. (2008). Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma. Sistemi e regole. <https://www.urbanistica.comune.roma.it/prg/elaborati-prescrittivi/>
- Comune di Roma. (2008). Progetto Urbano Ostiense–Marconi. Relazione generale. Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica.
- D'Ascanio, R., Ombuen, S., & Palazzo, A. L. (2024). Università e città. L'insediamento di Roma Tre nel quadrante Ostiense. In G. Mangialardi & M. Massari (Eds.), *L'università pubblica italiana per città e territori. Politiche, casi e pratiche (Working Papers – Urban@it*, 18, pp. 49–69). Bologna: Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7994>
- Insolera, I., Berdini P. (2011). Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica. Einaudi. ISBN: 9788806259693
- Innes, J. E., & Booher, D. E. (2003). Collaborative policymaking: Governance through dialogue. In M. Huxley & N. Y. Land (Eds.), *The Community Planning Handbook* (pp. 232–247). Earthscan.
- Newman, P., & Kenworthy, J. (1999). Sustainability and cities: Overcoming automobile dependence. Island Press.
- Marroni, Umberto (2017), Roma. La rigenerazione dei quartieri industriali. Il progetto urbano Ostiense-Marconi, Ponte Sisto. ISBN 978-8899290542
- Ministero dell'Università e della Ricerca. (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 4: Istruzione e ricerca. <https://www.mur.gov.it>
- Morandi, M. (2012). Infrastrutture e trasformazioni urbane nella Roma contemporanea. *Urbanistica*, 148, 63–74. ISSN: 0042-3016
- Munafò, M. (2020). Consumo di suolo, servizi ecosistemici e pianificazione urbana. ISPRA. ISBN 978-88-448-1013-9
- Nigris, E. (2023). La produzione sociotecnica dello spazio urbano (Vol. 16, Collana Patrimonio culturale e territorio). Roma: Roma Tre Press.
- Palazzo, A. L. (2017). Culture-led regeneration in Rome: From the factory city to the knowledge city. *International Studies. Interdisciplinary Political and Cultural Journal*, 19, 13–27.
- Paloscia, R. (2013). Grandi infrastrutture e progetto urbano: criticità e prospettive. *Territorio*, 66, 87–96. ISSN: 1970-9889
- Pasqui, G. (2018). *Urbanistica oggi. Piccolo lessico critico*. Donzelli. ISBN: 9788868436582
- Plutarco. (2009).
- Vite parallele (D. Magnino, Ed.). BUR Rizzoli. ISBN: 978-88-17-02074-4
- Pistone, I., & Acierno, A. (2025). CITI4SEA: A typological indicator-based assessment for coastal public spaces in large Euro-Mediterranean cities. *Sustainability*, 17(18), 8239. <https://doi.org/10.3390/su17188239>
- Rabazo Martin, M. (2018). Tra infrastrutture e città: Spazi persi e luoghi d'opportunità nella scala intermedia del paesaggio. Il caso studio del Progetto urbano Ostiense-Marconi (Doctoral thesis). Università degli Studi Roma Tre.
- Rabazo Martin, M. (2023). Interventi incrementali e scala intermedia nella rigenerazione urbana. *Urbanistica Informazioni*, 307, 24–29. ISSN: 0392-1142
- Roma Capitale. (2008). Nuovo Piano Regolatore Generale di Roma. Sistemi e regole. <https://www.urbanistica.comune.roma.it/prg/elaborati-prescrittivi/>
- Roma Capitale – Ufficio di Statistica. (2024). *Annuario statistico di Roma Capitale 2023* (aggiornamento giugno 2024). <https://www.comune.roma.it>
- Rome Technopole. (2022). Rome Technopole: Ecosistema dell'innovazione (PNRR – Missione 4). <https://www.rometechnopole.it>
- Talen, E. (2003). Neighborhoods as service providers: A methodology for evaluating pedestrian access. *Environment and Planning B: Planning and Design*, 30(2), 181–200. <https://doi.org/10.1068/b12977>

Schede tematiche

Sistema Spazi Pubblici (SPI–SP7)

SP_REF01 – Prossimità e qualità urbana diffusa

- Comune di Barcellona (2016). Superilles – Manual per la nuova mobilità urbana. Ajuntament de Barcelona.
- European Commission (2020). Sustainable and Smart Mobility Strategy. Brussels: EU.
- Gehl, J. (2010). Cities for People. Washington DC: Island Press.
- Jacobs, J. (1961). The Death and Life of Great American Cities. New York: Random House.
- Moreno, C. (2020). La Ville du Quart d'Heure. Paris: Editions de l'Observatoire.
- UN-Habitat (2020). The City We Need Now. Nairobi: UN-Habitat.

SP_REF02 – Mobilità attiva, sicurezza e accessibilità universale

- Design for All Foundation (2013). Principles and Best Practices. Barcelona: DFA.
- CPTED – Crime Prevention Through Environmental Design (2021). ICA Guidelines for the Design of Safe Urban Spaces. ICA.
- Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (2021). Linee guida per la mobilità urbana sostenibile. Roma: MIMS.
- Peden, M. et al. (2004). World Report on Road Traffic Injury Prevention. Geneva: WHO.
- Smart Growth America (2015). Complete Streets Implementation & Design Guidelines. Washington DC: SGA.

SP_REF03 – Spazi adattivi, resilienti e di emergenza urbana

- Ajuntament de Madrid (2000). Instrucción para el diseño de la vía pública (IVP). Madrid.
- European Commission (2021). EU Strategy on Adaptation to Climate Change. Brussels: EU.
- European Environment Agency (EEA) (2021). Urban Adaptation in Europe. Copenhagen: EEA.
- ICLEI Europe (2022). Nature-Based Solutions in Urban Planning. Bonn: ICLEI.

SP_REF04 – Educazione, comunità e urbanistica tattica

- Bernard van Leer Foundation (2019). Designing Cities that Work for Children. The Hague: BVLF.
- Comune di Milano (2021). Linee guida per la progettazione di spazi pubblici e scolastici. Milano.
- Project for Public Spaces (2000). How to Turn a Place Around. New York: PPS.
- UNICEF & WHO (2018). School Environment and Health Guidelines. Geneva: WHO.
- Whyte, W. H. (1980). The Social Life of Small Urban Spaces. New York: PPS.

SP_REF05 – Verde urbano, salute e regola “3–30–300”

- Armson, D., Stringer, P., & Ennos, A. R. (2012). Effect of tree shade on surface temperatures. *Urban Forestry & Urban Greening*, 11(3): 245–255.
- Konijnendijk, C. C. (2021). The 3–30–300 Rule for Urban Forestry. *Arbicultural Journal*, 43(2): 77–87.
- Kaplan, R., & Kaplan, S. (1989). *The Experience of Nature*. Cambridge University Press.
- Nowak, D. J. et al. (2014). Tree and forest effects on air quality and human health. *Environmental Pollution*, 193: 119–129.
- Ulrich, R. S. (1984). View through a window may influence recovery from surgery. *Science*, 224(4647): 420–421.
- World Health Organization (WHO) (2017). *Urban Green Spaces: A Brief for Action*. Geneva: WHO Press.

SP_REF06 – Progettazione sostenibile e criteri ambientali minimi

- Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) (2022). *Criteri Ambientali Minimi (CAM)*. Roma: G.U.
- European Commission (2020). *Circular Economy Action Plan*. Brussels: EU.
- ISPRA (2023). *Linee guida per il verde urbano e la resilienza climatica*. Roma: ISPRA.
- ISO 14040–14044 (2006). *Environmental Management – Life Cycle Assessment*. Geneva: ISO.
- ISO 21930 (2017). *Sustainability in Buildings – Environmental Product Declarations*. Geneva: ISO.

SP_REF07 – Adattamento climatico e Nature-Based Solutions diffuse

- European Environment Agency (EEA) (2021). *Nature-Based Solutions in Europe*. Copenhagen: EEA.
- European Commission (2021). *EU Biodiversity Strategy for 2030*. Brussels: EU.

- Kabisch, N., Korn, H., Stadler, J., & Bonn, A. (Eds.) (2017). Nature-Based Solutions to Climate Change Adaptation in Urban Areas. Springer.
- ICLEI (2022). Nature-Based Solutions and Urban Resilience Toolkit. Bonn: ICLEI.
- ISPRA (2023). Linee guida per la rete ecologica urbana. Roma: ISPRA.

Sistema Prossimità (P1–P4)

P_REF01 – Prossimità urbana, centralità e servizi

- Ajuntament de Barcelona (2018). Obrim Carrers – Program Documentation.
- Ajuntament de Barcelona (2016). Superilles – Manual per la nuova mobilità urbana.
- Gehl, J. (2010). Cities for People. Island Press.
- Jacobs, J. (1961). The Death and Life of Great American Cities. Random House.
- Moreno, C. (2020). La Ville du Quart d'Heure. Paris: Editions de l'Observatoire.
- OECD (2020). Cities in the World: A New Perspective on Urbanisation.
- UN-Habitat (2020). The City We Need Now.

P_REF02 – Mobilità di prossimità, rete lenta e trasporto pubblico

- European Commission (2020). Sustainable and Smart Mobility Strategy.
- European Commission (2022). Zero Emission Urban Transport Guidelines.
- ITDP (2018). Pedestrian and Cycling Mobility for Sustainable Cities.
- Ministerio para la Transición Ecológica (2022). Reglamento ZBE RD 1052/2022.
- Peden, M. et al. (2004). World Report on Road Traffic Injury Prevention. WHO.
- Smart Growth America (2015). Complete Streets Design Guidelines.
- UITP (2021). Integrated Mobility Framework.

P_REF03 – Resilienza climatica urbana, NBS e progettazione bioclimatica

- Armson, D., Stringer, P., & Ennos, A. R. (2012). Cooling effects of urban trees.
- European Environment Agency (2021). Urban Adaptation in Europe.
- Kabisch, N., Korn, H., Stadler, J., & Bonn, A. (Eds.) (2017). Nature-Based Solutions to Climate Change. Springer.
- ICLEI Europe (2022). Nature-Based Solutions in Urban Planning.
- ISPRA (2023). Linee guida per la rete ecologica urbana.
- Nowak, D. J. et al. (2014). Urban Forest Effects on Air Quality.
- WHO (2017). Urban Green Space Interventions and Health.

P_REF04 – Sicurezza, accessibilità universale e gender mainstreaming

- ADA Standards (2010). Accessible Design Standards.
- Crenshaw, K. (1991). Mapping the Margins: Intersectionality and Inclusive Policy.
- CPTED International (2021). ICA Guidelines for Safe Urban Design.
- Design for All Foundation (2013). Universal Design Guidelines.
- UN Women (2019). Safe Cities and Public Spaces Programme.
- WHO (2020). Age-friendly Cities and Communities.

P_REF05 – Decarbonizzazione, mobilità elettrica e ZBE

- European Commission (2021). Fit for 55 – Clean Mobility Package.
- European Environment Agency (2020). Air Quality in Europe 2020 Report.
- IEA (2022). Global EV Outlook.
- IDAE (2022). Guía Técnica para Zonas de Bajas Emisiones (ZBE).
- UITP (2020). Electrification of Bus Fleets: Guidelines.

Sistema Energia e Clima (EC1–EC5)

EC_REF01 – Nature-Based Solutions (NBS) e resilienza climatica urbana

- European Environment Agency (EEA) (2021). Urban Adaptation in Europe.
- European Commission (2021). EU Strategy on Adaptation to Climate Change.
- ICLEI Europe (2022). Nature-Based Solutions in Urban Planning: Pathways for Resilient Cities.
- IPCC (2022). Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability.
- Kabisch, N., Korn, H., Stadler, J., & Bonn, A. (2017). Nature-Based Solutions to Climate Change. Springer.

EC_REF02 – Verde urbano, microclima, salute e standard internazionali

- Armson, D., Ennos, A., & Stringer, P. (2012). Cooling effects of urban trees. Urban Forestry & Urban Greening.
- Konijnendijk, C. C. (2021). The 3–30–300 Rule for Urban Forestry. Arboricultural Journal.
- Kaplan, R. & Kaplan, S. (1989). The Experience of Nature. Cambridge University Press.
- Nowak, D. J. et al. (2014). Urban Forest Effects on Air Quality. Environmental Pollution.
- WHO (2017). Urban Green Spaces: A Brief for Action. World Health Organization.
- Ulrich, R. S. (1984). View Through a Window May Influence Recovery From Surgery. Science.

EC_REF03 – Biodiversità urbana, habitat e connettività ecologica

- Beatley, T. (2016). Handbook of Biophilic City Planning & Design.
- Benedict, M. & McMahon, E. (2002). Green Infrastructure: Smart Conservation for the 21st Century.
- European Commission (2020). EU Biodiversity Strategy for 2030.
- ISPRA (2023). Linee guida per la rete ecologica urbana.
- UN Environment Programme (2018). Naturally Speaking: Biodiversity & Urban Planning Toolkit.

EC_REF04 – SUDS, drenaggio urbano sostenibile e gestione delle acque

- CIRIA (2015). SuDS Manual C753.
- EU Joint Research Centre (2020). Green Infrastructure and Flood Management.
- Melbourne Water (2018). Water Sensitive Urban Design Guidelines.
- Woods Ballard (2015). Sustainable Drainage Systems: Guide for Planners.

EC_REF05 – Mitigazione isola di calore (UHI) e progettazione bioclimatica

- Akbari, H., Pomerantz, M., & Taha, H. (2001). Cool Surfaces and Materials.
- EPA (2014). Reducing Urban Heat Islands: Compendium of Strategies.
- Emmanuel, R. & Krüger, E. (2012). Urban Heat Island and Microclimate Modelling.
- Santamouris, M. (2020). Cooling the Cities: Urban Heat Island Mitigation.

EC_REF06 – Indicatori, metriche ecologiche e monitoraggio (NDVI, albedo, servizi ecosistemici)

- European Commission (2022). Urban Greening Indicators Framework.
- Gómez-Baggethun, E. (2013). Urban Ecosystem Services: An Overview.
- Haase, D. et al. (2014). Ecosystem services in urban landscapes: practical tools and indicators.
- NASA/ESA (2019–2023). Sentinel & Landsat Monitoring Guidelines (NDVI & LST Tools).
- TEEB (2010). Ecosystem Services in Urban Areas.

Sistema MA (MA1–MA8)

MA_REF01 – Mobilità pedonale, camminabilità e spazio pubblico

- Gehl, J. (2010). Cities for People. Island Press.
- Jacobs, J. (1961). The Death and Life of Great American Cities. Random House.
- ITDP (2021). Pedestrians First: Global Walkability Index.
- Project for Public Spaces (2000). How to Turn a Place Around.
- Whyte, W. H. (1980). The Social Life of Small Urban Spaces.
- Walk21 (2019). International Charter for Walking.

MA_REF02 – Mobilità ciclabile e reti lente integrate

- European Cyclists' Federation (2020). Cycling for Cities.
- CROW (2017). Design Manual for Bicycle Traffic.
- ITDP (2018). The Cycling Guidance.
- NACTO (2014). Urban Bikeway Design Guide.
- Pucher, J. & Buehler, R. (2012). City Cycling. MIT Press.

MA_REF03 – Trasporto pubblico, intermodalità e reti integrate

- APTA (2018). Transit Capacity & Quality of Service Manual.
- European Commission (2020). Sustainable and Smart Mobility Strategy.
- ITDP (2017). The BRT Standard.
- Transport for London (2019). Interchange Best Practice Guidelines.
- UITP (2021). Integrated Mobility Framework.

MA_REF04 – Gestione della sosta, riduzione traffico e riequilibrio modale

- European Commission (2021). Urban Vehicle Access Regulations (UVAR).
- Park4SUMP (2020). Handbook on Parking Management.
- Shoup, D. (2011). The High Cost of Free Parking.
- Transport for London (2018). Strategic Parking Guidance.

MA_REF05 – Decarbonizzazione, elettrificazione e ZBE

- European Commission (2021). Fit for 55 – Clean Mobility Package.
- European Environment Agency (2020). Air Quality in Europe.
- IEA (2023). Global EV Outlook.
- Ministerio para la Transición Ecológica (2022). Reglamento ZBE RD 1052/2022.
- UITP (2020). Bus Electrification Guidelines.

MA_REF06 – Accessibilità universale, sicurezza, CPTED e Design for All

- ADA Standards for Accessible Design (2010).
- CPTED International (2021). ICA Guidelines for Safe Urban Design.
- Design for All Foundation (2013). Universal Design Guidelines.
- ISO 21542 (2011). Accessibility and Usability of the Built Environment.
- UN Women (2019). Safe Cities and Public Spaces Programme.

Sistema Natura Ecosistemi (NE1–NE5)

NE_REF01 – Resilienza climatica e Nature-Based Solutions (NBS)

- European Environment Agency (EEA) (2021). Urban Adaptation in Europe.
- European Commission (2021). EU Strategy on Adaptation to Climate Change.
- ICLEI Europe (2022). Nature-Based Solutions in Urban Planning: Pathways for Resilient Cities.
- IPCC (2022). Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability
- Kabisch, N., Korn, H., Stadler, J., & Bonn, A. (2017). Nature-Based Solutions to Climate Change. Springer.

NE_REF02 – Biodiversità, connettività ecologica e infrastrutture verdi

- Beatley, T. (2016). Handbook of Biophilic City Planning & Design.
- Benedict, M. & McMahon, E. (2002). Green Infrastructure: Smart Conservation for the 21st Century.
- European Commission (2020). EU Biodiversity Strategy for 2030.
- ISPRA (2023). Linee guida per la rete ecologica urbana.
- UN Environment Programme (2018). Naturally Speaking: Biodiversity & Urban Planning Toolkit.

NE_REF03 – Servizi ecosistemici, indicatori ambientali e monitoraggio

- European Commission (2022). Urban Greening Indicators Framework.

- Gómez-Baggethun, E. (2013). Urban Ecosystem Services: An Overview.
- Haase, D. et al. (2014). Ecosystem services in urban landscapes: practical tools and indicators.
- NASA/ESA (2019–2023). Sentinel & Landsat Monitoring Guidelines (NDVI & LST Tools).
- TEEB (2010). Ecosystem Services in Urban Areas.

Allegati

- Adinolfi, M. (1983). *Toponomastica romana e dell'Agro Romano*. Roma: Palombi Editori.
- AA.VV. (2006). *Roma 1967–1970: Asse Attrezzato e Studio Asse. Storia e attualità*. Roma: Fondazione Bruno Zevi.
- Annese, M., Mangialardi, G., & Martinelli, N. (a cura di). (2023). *Le università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane (Working Papers – Urban@it, Vol. 15)*. Dipartimento di Architettura, Università di Bologna. ISBN 978-88-5497-111-0
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere. (2010). *Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Ambito Pietralata*. Roma.
- Benevolo, L. (1998). *Roma dal 1870 al 1990*. Roma-Bari: Laterza. ISBN 978-8842048812
- Bruschi, S. (2022). *Le borgate ufficiali di Roma: forma urbana e politiche pubbliche*. Roma: Gangemi Editore.
- Bruschi, A. (2022). *Roma PRG 1962. L'Asse Attrezzato nell'avventura dello Studio Asse*. In A. Bruschi & P. V. Dell'Aira (a cura di), *Roma città delle istituzioni. Strategie urbane, piani, progetti* (pp. 98–113). Macerata: Quodlibet. ISBN 978-88-229-0881-0
- Camarda, E. (2007). *Pietralata: da campagna a isola di periferia* (Vol. 85 di *Temi di storia*, Franco Angeli. ISBN 8846483375
- Camarda, D. (2017). *Roma. Le borgate tra pianificazione e marginalità urbana*. Roma: Aracne Editrice.
- Castellano, E. (2001). *Le centralità locali*. *Urbanistica*, 116, 158 - 156. ISSN 0042-1022
- Coarelli, F. (1997). *Roma*. Roma-Bari: Laterza. ISBN 978-8842049994
- Comune di Roma. (1993). *Accordo di Programma per la localizzazione dell'Università degli Studi Roma Tre (Ordinanza Sindacale C.S. n. 155 del 23 luglio 1993)*.
- Comune di Roma. (1995). *Piano di Assetto dell'area della Stazione Tiburtina (Delibera C.C. n. 101 del 12 maggio 1995)*.
- Comune di Roma. (1998). *Secondo Accordo di Programma Università Roma Tre (Deliberazione C.C. n. 10 del 26 gennaio 1998)*.
- Comune di Roma. (1999). *Progetto Urbano Ostiense–Marconi*. Roma: Dipartimento Urbanistica.
- Comune di Roma. (1999). *Terzo Accordo di Programma Università Roma Tre (Deliberazione C.C. n. 240 del 22 dicembre 1999)*.
- Comune di Roma. (2001). *Piano Particolareggiato del Comprensorio di Pietralata (Deliberazione G.R. Lazio n. 79 del 24 gennaio 2001)*.
- Comune di Roma. (2003). *Quarto Accordo di Programma Università Roma Tre (Deliberazione C.C. n. 10 del 28 febbraio 2003)*.
- Comune di Roma. (2006). *Programma Integrato della Città da ristrutturare – PRINT Pietralata (Delibera G.C. n. 283 del 24 maggio 2006)*.
- Comune di Roma. (2008). *Nuovo Piano Regolatore Generale*. Roma: Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica.
- De Rossi, G. (1985). *L'Agro Romano nell'età antica e medievale*. Roma: Quasar.
- Funicello, R., Praturlon, A., & Giordano, G. (a cura di). (2008). *La geologia di Roma: dal centro storico alla periferia (Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, Vol. 80, pp. 1–765)*. Servizio Geologico d'Italia – ISPRA / Università Roma Tre. Handle: <https://hdl.handle.net/11590/191740>
- Garano, S. (2001). *Il sistema delle centralità*. *Urbanistica*, 116, 152-154. ISSN 0042-1022
- Istituto Geografico Militare. (1914). *Carta dell'Agro Romano (P. Spinetti, cartografo)*. Firenze: IGM.
- Istituto Geografico Militare. (1924). *Carta militare d'Italia*. Firenze: IGM.
- Lanciani, R. (1893). *Forma Urbis Romae*. Roma: Quasar. ISBN 978-8871403472
- Leone, A. M. (2001). *Il sistema delle centralità direzionali*. *Urbanistica*, 116, 58–60. ISSN 0042-1022
- K. Lynch, *The Form of Cities*, in *Scientific American*, 190, pp. 55-63, (1961). *The Pattern of the Metropolis*. In *Dedalus*, pp.79-98.
- Ministero dell'Economia Nazionale. (1922). *Stato dei lavori di bonificazione obbligatorio nell'Agro Romano*. Roma: Tipografia dello Stato.
- Portoghesi, P. (1979). *Le inibizioni dell'architettura moderna*. Roma-Bari: Laterza.
- Quarra, G. (1940). *Le borgate romane*. Roma: Istituto di Studi Romani.
- Roma Capitale – Servizio Urbanistica. (s.d.). *PUOM – Insediamenti Università Roma Tre*.
- Tomassetti, G. (1979). *La campagna romana antica, medioevale e moderna (Vol. IV)*. Firenze: Olschki Editore. ISBN 9788822228819